



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E
AGRICOLTURA DI BOLOGNA

Camera dell'Economia

IL QUADRO ECONOMICO DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA



2° TRIMESTRE 2013



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E
AGRICOLTURA DI BOLOGNA

Camera dell'Economia

A cura di:
Elena G. Cotti
Ufficio Statistica e Studi
Piazza Mercanzia, 4
40125 - Bologna
Tel. 051/6093512
Fax 051/6093467
E-mail: statistica@bo.camcom.it
Sito web Camera di Commercio: www.bo.camcom.gov.it
Sito web Ufficio Statistica (Rete Starnet):
www.starnet.unioncamere.it - Area Territoriale Bologna

settembre 2013

L'analisi è stata realizzata tra luglio e settembre. I dati relativi ai periodi più recenti sono in parte provvisori e potranno essere suscettibili di rettifiche nelle successive edizioni. I dati contenuti in precedenti pubblicazioni che non concordano con quelli del presente volume s'intendono rettificati.






I dati pubblicati possono essere riprodotti purché ne venga citata la fonte

L'ECONOMIA BOLOGNESE IN CIFRE




QUADRO CONGIUNTURALE

-  **Settore manifatturiero** (2° trimestre 2013 - var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente):
produzione = **-2,0%**
fatturato = **-2,5%**
ordinativi = **-2,9%**
esportazioni = **+0,9%**
-  **Metalmeccanica** (2° trimestre 2013 - var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente):
produzione = **-2,0%**
fatturato = **-2,4%**
ordinativi = **-2,6%**
esportazioni = **+1,1%**
-  **Artigianato manifatturiero** (2° trimestre 2013 - var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente):
produzione = **-5,5%**
fatturato = **-6,8%**
ordinativi = **-7,6%**
esportazioni = **-0,6%**
-  **Commercio al dettaglio** (2° trimestre 2013 - var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente):
vendite = **-4,2%**
-  **Costruzioni** (2° trimestre 2013 - var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente):
volume d'affari = **-0,2%**
-  **Scenario di previsione** (per il 2013):
valore aggiunto = **-1,0%**
esportazioni = **+1,3%**
tasso di disoccupazione = **8,4%**

DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE

-  **Totale imprese registrate** = **118.715** (Sedi = **97.030**; Unità Locali = **21.685**)
-  **Iscritte** = **1.708** - **Cessate** = **1.221** => **Saldo** = **+487**, con un **tasso di crescita** del **+0,50%**
-  Il **50,6%** delle sedi di impresa sono **ditte individuali** (di cui l'**11,2%** con **titolare extra-ue**), il **25,8%** **società di capitale**, il **20,9%** **società di persone**; ed il restante **2,7%** **altre forme** d'impresa
-  Il **59,0%** appartiene ai **grandi settori tradizionali** (**Commercio** = 23,6%, **Costruzioni** = 14,8%, **Manifatturiero** = 10,6%, **Agricoltura** = 10,0%), il **33,2%** ai **servizi alle persone e alle imprese** (**Attività immobiliari** = 7,5%, **Alloggio e ristorazione** = 6,8%, **Trasporto** = 4,5%)
-  Sono **28.293** le **imprese artigiane** (**saldo** = **+52** imprese; **tasso di crescita** = **+0,18%**)

COMMERCIO ESTERO

-  **Import** = **1.530.034** mila euro (**-2,3%** rispetto al 2° trimestre 2012, di cui il **68,5%** dall'**UE**)
-  **Export** = **2.894.866** mila euro (**-1,2%**, di cui il **21,2%** verso l'**Asia**)
-  **Saldo** = **+1.364.832** mila euro (**+0,1%**, di cui **Manifatturiero** = **+0,2%** e **Metalmeccanica** = **-3,4%**)

Parte I

Il quadro economico internazionale e nazionale

CAPITOLO 1 – IL QUADRO ECONOMICO INTERNAZIONALE

L'espansione dell'attività economica globale, il cui ritmo era aumentato nel primo trimestre dell'anno grazie alla crescita più robusta in alcuni Paesi avanzati, è proseguita in primavera, traendo beneficio dal consolidamento della ripresa negli Stati Uniti, dove le temute ripercussioni negative della politica di bilancio sono state inferiori al previsto, e dall'espansione in Giappone; tuttavia, la persistente debolezza dell'Area dell'euro e il rallentamento delle economie emergenti dell'Asia, la cui crescita, pur rimanendo complessivamente sostenuta, ha perso vigore, in particolare in Cina, hanno mantenuto la dinamica degli scambi internazionali su livelli modesti.

Secondo le recenti proiezioni formulate dai principali previsori, il ritmo di espansione dell'economia mondiale rimarrebbe pertanto moderato anche nella seconda parte nel 2013, nonostante la lieve ripresa in atto nei principali Paesi avanzati. Nelle economie emergenti i dati congiunturali segnalerebbero, peraltro, un nuovo indebolimento dell'attività economica, che nel complesso andrebbe pertanto stabilizzandosi verso la fine dell'anno: in base alle proiezioni del Fondo monetario internazionale (FMI), la crescita del PIL mondiale, pari al 5,2% nel 2010, si assesterebbe a fine 2013 al 3,1%, oltre due punti percentuali in meno in un triennio ed in linea con il valore rilevato per l'anno precedente, per intensificarsi poi al 3,8% solo nel 2014, mentre nei Paesi avanzati la crescita si attesterebbe intorno all'1,2% a fine 2012, mantenendosi su intensità analoghe anche nel corso del 2013, a fronte di livelli espansivi progressivamente in contrazione, ma ancora vicini al 5%, nei Paesi emergenti.

LA CRESCITA ECONOMICA PER AREA GEOGRAFICA

	2010	2011p	2012p	2013p	2014p
Mondo	5,2	3,9	3,1	3,1	3,8
Paesi avanzati	3,0	1,7	1,2	1,2	2,1
Area euro	2,0	1,5	-0,6	-0,6	0,9
Germania	4,0	3,1	0,9	0,3	1,3
Francia	1,7	2,0	0,0	-0,2	0,8
Giappone	4,7	-0,6	1,9	2,0	1,2
Regno Unito	1,8	1,0	0,3	0,9	1,5
Stati Uniti	2,4	1,8	2,2	1,7	2,7
Paesi emergenti	7,6	6,2	4,9	5,0	5,4
Brasile	7,5	2,7	0,9	2,5	3,2
Cina	10,4	9,3	7,8	7,8	7,7
India	11,2	6,3	3,2	5,6	6,3
Russia	4,5	4,3	3,4	2,5	3,3

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati FMI, *World Economic Outlook Update*, luglio 2013

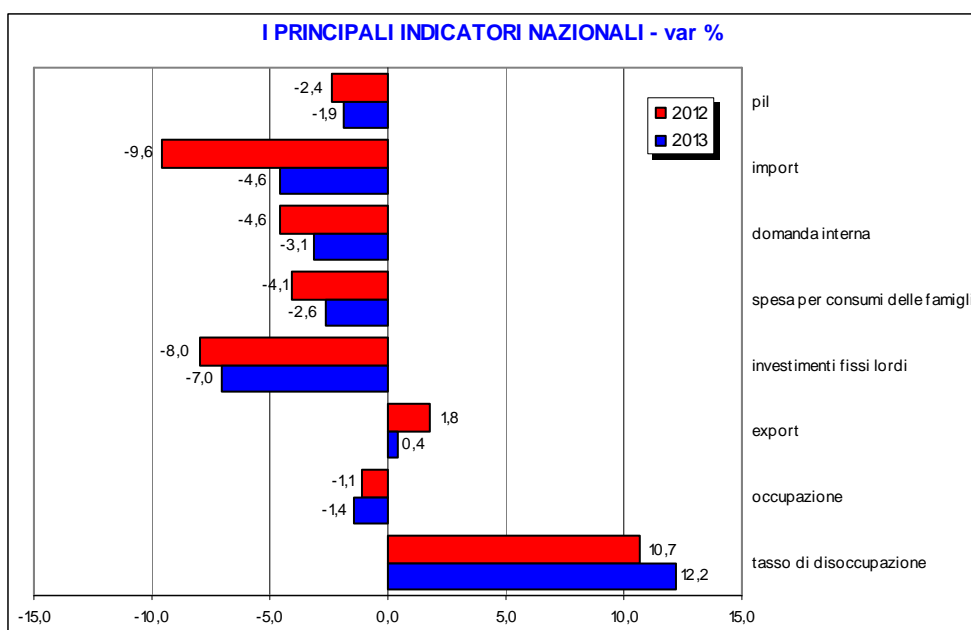
Nell'Area dell'euro, dopo che il PIL aveva continuato a flettere nel primo trimestre dell'anno in corso, gli indicatori congiunturali hanno segnato qualche progresso nei mesi primaverili: alla riduzione degli investimenti fissi lordi e delle esportazioni (la seconda consecutiva), si è contrapposta infatti una sostanziale tenuta della spesa delle famiglie, che ha interrotto la fase di flessione avviatasi alla fine del 2011. I livelli, tuttavia, restano bassi: il PIL è diminuito in tutte le maggiori economie (con una stima complessiva del -0,6% per il 2013), con l'eccezione di un modesto rialzo in Germania (+0,1%) dove il principale impulso è derivato appunto dall'incremento dei consumi delle famiglie.

CAPITOLO 2 – IL QUADRO CONGIUNTURALE ITALIANO

Dopo la caduta del PIL nel primo scorcio d'anno, la flessione ciclica dell'attività economica in Italia sembra proseguire anche nel secondo trimestre del 2013, seppure ad un ritmo in ulteriore attenuazione: si conferma infatti la debolezza della domanda interna, anche se sembra essersi arrestato il prolungato calo del reddito reale disponibile delle famiglie, e l'andamento della produzione industriale e degli ordinativi negli ultimi mesi lascia intravedere una possibile stabilizzazione dell'attività nella seconda metà dell'anno, mentre le valutazioni di famiglie e imprese sembrano meno pessimistiche.

Sull'evoluzione della fase ciclica pesa tuttavia l'incertezza derivante dalle recenti tensioni politiche e finanziarie, e l'andamento dell'attività economica nella prima metà dell'anno risulta inferiore a quanto previsto in gennaio, per effetto soprattutto del rallentamento degli scambi internazionali e del protrarsi delle tensioni interne, che sembrano avere ritardato l'uscita dalla fase recessiva. In un quadro economico che stenta a rilanciarsi, pertanto, le ultime proiezioni disponibili, sia del FMI che di Unioncamere ER - Prometeia, rivedono nuovamente al ribasso la crescita del PIL nazionale, vicina ancora al +0,4% a fine 2011, con una contrazione in corso d'anno superiore al -1,8%, rispetto alle proiezioni del -1,5% di inizio anno.

Si confermano in contrazione la spesa per consumi delle famiglie e la domanda interna, accompagnate da una ulteriore riduzione degli investimenti fissi lordi e dell'occupazione, oltre ad una crescita ancora poco sostenuta del commercio con l'estero, che si stima comunque come unico indicatore positivo anche nelle proiezioni per il proseguo del 2013.



Fonte: elaborazione Camera di commercio su stime Unioncamere ER-Prometeia a settembre 2013

Parte II

Gli aspetti congiunturali della provincia di Bologna

CAPITOLO 3 – L'ECONOMIA BOLOGNESE

3.1 Il contesto regionale

Anche per l'Emilia Romagna il secondo trimestre 2013 ha confermato un andamento negativo, che ha prolungato la fase recessiva avviata sul finire del 2011. I cali sono tuttavia apparsi meno intensi rispetto ai trimestri precedenti, grazie al sostegno della domanda estera, tornata a crescere in misura apprezzabile dopo la battuta d'arresto del precedente trimestre, mentre a soffrire maggiormente sono ancora le piccole imprese, specie artigiane, quelle più orientate verso il mercato interno, tuttora penalizzato dalla riduzione di consumi e investimenti. Pensare ad una ripresa duratura e significativa sembra essere ancora azzardato, ma c'è comunque la sensazione che il culmine della recessione sia stato superato.

Lo scenario prospettato da Prometeia - Unioncamere ER conferma, nonostante una riduzione dell'intensità, il protrarsi della crisi per tutto l'anno in corso, con una ulteriore accentuazione della flessione prevista per il Pil regionale nel 2013, da -1,1% a -1,6%, e contemporaneamente una riduzione della crescita attesa nel 2014, da un +1,0% ad un +0,9%, andamento comunque leggermente migliore rispetto a quello prospettato a livello nazionale (-1,9% nel 2013, e +0,7% nel 2014).

Le tendenze del sistema produttivo emiliano romagnolo si riflettono inevitabilmente sull'andamento dell'economia bolognese, che, nonostante proprie peculiarità, mantiene una stretta connessione con il contesto regionale nel quale è inserita. Le serie storiche relative all'andamento dei principali indicatori rilevati in regione e nella provincia di Bologna per il settore manifatturiero, decisamente il più rappresentativo dell'economia emiliano romagnola, mettono infatti in evidenza comportamenti solitamente analoghi per i due sistemi produttivi, con tassi di variazione su intensità non dissimili tra loro.

ANDAMENTO DEI PRINCIPALI INDICATORI RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE DELL'ANNO PRECEDENTE PER PROVINCIA

(dati al 2°trimestre 2013 - colorato: miglior risultato per ciascun indicatore)

	produzione	fatturato	ordinativi	esportazioni
Bologna	-2,0	-2,5	-2,9	0,9
Ferrara	-3,6	-3,4	-4,7	-1,3
Forlì Cesena	-2,3	-4,4	-4,9	2,5
Modena	-0,9	-1,4	-2,8	3,0
Parma	-3,3	-1,5	-0,4	2,2
Piacenza	-4,4	-5,6	-5,6	1,3
Ravenna	-2,2	-2,9	-2,6	5,0
Reggio nell'Emilia	-5,6	-5,2	-5,9	1,9
Rimini	-1,1	0,3	0,5	-0,4
Emilia Romagna	-2,7	-2,9	-3,3	2,0

Fonte: elaborazione Camera di commercio su sondaggio Unioncamere

Le dinamiche dei tassi tendenziali della produzione, del fatturato e degli ordinativi, che già tra la fine del 2012 ed i primi mesi del 2013 avevano evidenziato segnali di rallentamento, si confermano tra aprile e giugno su valori negativi sia a livello provinciale che nei valori medi regionali, e peraltro su intensità pressoché analoghe (da osservare, tra l'altro, che tutte le province emiliano romagnole registrano nei tre mesi variazioni tendenziali negative per produzione, fatturato ed ordini, con l'eccezione della sola Rimini, su valori di poco superiori allo zero per fatturato ed ordinativi). Unico aspetto positivo, per quanto possibile in un trend che si

conferma negativo per tutti i principali indicatori economici sia a livello provinciale che regionale, è l'affievolirsi dell'intensità delle dinamiche in atto, che per il secondo trimestre consecutivo appaiono leggermente meno importanti rispetto a quanto registrato negli ultimi mesi del 2012.

Peraltro la provincia di Bologna, che a fine 2011 si differenziava ancora da tutte le altre province emiliano romagnole, e dalla regione in complesso, in quanto unica a mantenere dinamiche in crescita per tutti i principali indicatori economici, dopo la forte contrazione di tutti i tassi rilevati nel corso del 2012, sembra non riuscire ad invertire la tendenza negativa neppure nella prima parte di quest'anno, con indicatori in calo, anche se su contrazioni meno importanti rispetto alla media delle altre province della regione, per i tassi tendenziali di produzione, fatturato ed ordinativi; anche le esportazioni, tornate su variazioni positive dopo un primo trimestre in calo sia a livello regionale che provinciale, restano ancora lontane dai risultati delle prime province in graduatoria, e da una media regionale pressoché doppia, sostenuta dai risultati eccellenti di altre province, quali Ravenna e Modena.

3.2 La nati-mortalità delle imprese

Nonostante le persistenti difficoltà derivanti dalle oscillazioni del commercio mondiale e dall'inattività politica ed economica nazionale, e pur facendo seguito all'importante flessione registrata nel primo scorcio del 2013 (peraltro addebitabile almeno in parte al forte effetto di stagionalità dovuto al concentrarsi delle chiusure amministrative nelle ultime settimane di ogni anno ed al conseguente trascinarsi del fenomeno delle cessazioni al primo trimestre dell'anno nuovo), nel secondo trimestre di quest'anno il sistema imprenditoriale bolognese sembra trovare una boccata d'ossigeno, tornando ad evidenziare una grande voglia di impresa con un bilancio demografico trimestrale in attivo.

SEDI DI IMPRESA - ANDAMENTO DEMOGRAFICO DELLE IMPRESE DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

2°Trimestre	Stock	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita
1998	93.340	1.498	853	645	0,70
1999	93.785	1.735	906	829	0,89
2000	94.908	1.982	1.053	929	0,99
2001	96.009	1.991	1.199	792	0,83
2002	96.476	2.012	1.263	749	0,78
2003	95.692	1.407	913	494	0,52
2004	96.375	1.808	1.174	634	0,66
2005	97.742	1.848	1.014	834	0,86
2006	98.294	1.650	1.074	576	0,59
2007	98.476	1.759	1.135	624	0,64
2008	98.271	1.711	1.131	580	0,59
2009	97.903	1.544	1.101	443	0,45
2010	97.491	1.615	914	701	0,72
2011	97.859	1.617	1.008	609	0,63
2012	97.435	1.678	1.046	632	0,65
2013	97.030	1.708	1.221	487	0,50

* dati al netto delle cessazioni d'ufficio

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Registro Imprese

Le dinamiche di crescita, che dopo la svolta del giugno 2010, seguita al primo biennio di crisi, avevano intrapreso un percorso di lenta risalita, sembrano però in questo secondo

trimestre del 2013 segnare il passo: il numero delle nuove attività continua a crescere, seppure lentamente, ma aumenta sensibilmente rispetto allo stesso periodo dello scorso anno il numero delle cessazioni, portando così ad un progressivo allargamento della forbice tra chi sceglie di entrare sul mercato creando una nuova attività, spinto dalla voglia di fare impresa, o dalla necessità di far fronte alle difficoltà occupazionali, e chi, al contrario, decide di uscirne, perché messo in difficoltà dal prolungato peggioramento del clima degli affari.

Il numero di sedi di impresa registrate alla Camera di commercio, che ad inizio anno era tornato al di sotto delle 97.000 unità, al 30 giugno 2013 risulta invece leggermente al di sopra di questa soglia, con 97.030 unità, di cui 86.866 risultano attive. Se alle sedi di impresa si aggiungono le 21.685 unità locali presenti, si ottiene un totale di 118.715 attività registrate a fine giugno nella provincia di Bologna.

Tra aprile e giugno del 2013 sono state rilevate 1.708 iscrizioni, a fronte di 1.221 cessazioni, con un saldo pari a +487 unità (ed un tasso di crescita annuale, pari a +0,50%, decisamente in miglioramento rispetto al -0,53% del primo scorcio d'anno, ma solo di poco superiore alle dinamiche imprenditoriali registrate in un secondo trimestre in piena fase recessiva): in particolare, rispetto al giugno 2012, le iscrizioni sono leggermente aumentate (con un tasso di natalità pari all'1,77%, comunque il miglior risultato del trimestre registrato negli oltre cinque anni di crisi), mentre le cessazioni hanno continuato a crescere con maggiore intensità, e su volumi peraltro superiori anche al quinquennio recessivo (più di 13 imprese cessate al giorno, con un tasso di mortalità dell'1,26%).

I segnali positivi registrati in questi tre mesi dell'anno si riflettono su tutte le forme giuridiche in cui Movimprese classifica le imprese bolognesi, tutte su valori attivi. Stupisce, in particolare, la dinamica delle ditte individuali, che dopo un inizio d'anno in forte contrazione, crescono invece tra aprile e giugno di 174 unità (con un tasso di incremento del +0,36%): l'ampiezza del segno positivo della variazione delle ditte individuali non sembra però raggiungere le intensità osservate a livello medio provinciale, indice delle difficoltà che continuano comunque ad affrontare le imprese meno strutturate, in particolare per effetto della stagnazione della domanda interna e del prolungarsi delle difficoltà di accesso al credito. Il loro contributo, tuttavia, si conferma importante soprattutto se visto in termini di vitalità e di ricambio del sistema: le 1.111 iscrizioni con questa forma giuridica costituiscono il 65% del flusso complessivo delle entrate, mentre le 937 cessazioni rappresentano addirittura i tre quarti delle uscite complessive. Le difficoltà delle attività più semplici trovano riscontro nell'andamento delle società di persone, ancora al di sotto della media nonostante i risultati positivi in questo trimestre (+40 unità, con una crescita del +0,20% ed un peso sul totale ridotto al 21%).

ANDAMENTO DEMOGRAFICO PER FORMA GIURIDICA D'IMPRESA - 2° TRIMESTRE 2013

Forma giuridica	Stock	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita
Soc. di capitale	25.066	328	128	200	0,80
Soc. di persone	20.263	175	135	40	0,20
Imprese individuali	49.116	1.111	937	174	0,36
Altre forme	2.585	94	21	73	2,90
Totale	97.030	1.708	1.221	487	0,50

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Registro Imprese

A sorreggere il sistema imprenditoriale bolognese è comunque, ancora una volta, la forte incidenza delle forme giuridiche più strutturate, sostenute dalle società di capitale, in crescita anche in questi tre mesi del 2013 su intensità superiori alla media provinciale (+0,80% il tasso

di crescita trimestrale), e con un peso percentuale sul totale delle imprese provinciali che si avvicina progressivamente al 26%, oltre che dalla progressiva crescita delle altre forme d'impresa (in particolare cooperative e consorzi) che, nonostante un peso ancora poco rilevante (2,7%) sul totale delle imprese, proseguono il trend positivo che le ha contraddistinte per tutto il periodo di crisi, con un ulteriore +2,90%, miglior risultato in un secondo trimestre da oltre un quinquennio.

I principali settori d'attività, soggetti a profonde differenze, di tipo congiunturale e strutturale, mettono comunque in evidenza in questo inizio d'anno dinamiche per lo più in crescita.

SEDI DI IMPRESA - CONFRONTO SETTORIALE TRIMESTRALE

Settori	al 30/06/2013		rispetto al 30/06/2012	
	Imprese registrate	Peso %	Saldo settoriale	Tasso di crescita settoriale
Commercio	22.933	23,6	228	1,00
Costruzioni	14.354	14,8	51	0,36
Manifatturiero	10.317	10,6	19	0,18
Agricoltura	9.671	10,0	-118	-1,21
Grandi settori tradizionali	57.275	59,0	180	0,32
Attività immobiliari	7.261	7,5	65	0,90
Servizi alloggio e ristorazione	6.608	6,8	100	1,54
Trasporto e magazzinaggio	4.448	4,6	21	0,47
Attività professionali, scientifiche e tecniche	4.349	4,5	4	0,09
Altre attività di servizi	3.787	3,9	30	0,80
Noleggio, agenzie di viaggio, supporto	3.206	3,3	49	1,55
Informazione e comunicazione	2.579	2,7	19	0,74
Servizi alle persone e alle imprese	32.238	33,2	288	0,90
Altri settori	4.558	4,7	103	2,31
Imprese non classificate	2.959	3,0	-124	-4,02
TOTALE	97.030			0,50

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Registro Imprese

Tornano in attivo, dopo la flessione di inizio anno, i "grandi settori tradizionali" (+0,32% tra aprile e giugno, ancora al di sotto però dell'incremento medio provinciale), che continuano comunque a definire poco meno del 60% delle attività registrate in provincia, e svoltano in positivo tutti i saldi settoriali, ad eccezione del calo prettamente strutturale del settore agricolo (-118 unità, unico settore negativo in questi tre mesi). Rilevante la crescita del commercio, dopo un 2012 negativo e l'importante flessione del primo scorcio d'anno, con 228 unità in più a fine giugno (pari ad un +1,00% trimestrale, doppio rispetto alla media provinciale), mentre sembrano invertire la tendenza, seppure con difficoltà, il settore delle costruzioni (+51 unità, pari ad un +0,36%), ed il settore delle attività manifatturiere, con 19 unità in più sullo stock di fine marzo (+0,18%).

In crescita anche il saldo trimestrale del macro settore dei "servizi alle persone e dei servizi alle imprese" (288 imprese in più tra aprile e giugno, pari ad un +0,90%), che in questo periodo recessivo continua a sostenere il processo di cambiamento strutturale in atto nel sistema imprenditoriale bolognese: all'ulteriore incremento delle attività ricettive e della ristorazione, cresciute nei tre mesi di 100 unità (+1,54%), e delle attività immobiliari (+65 unità, pari al +0,90%), conservatesi in realtà in positivo anche nei primi tre mesi dell'anno, si contrappone l'inversione di tendenza degli altri principali servizi, quali le attività di noleggio e

Quadro economico della provincia di Bologna - 2°tr imestre 2013
Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Bologna

agenzie viaggio (+49 imprese, pari ad un +1,55%), ed i servizi di trasporto e magazzinaggio (sostanzialmente stabili, con sole 4 unità in più nei tre mesi, pari ad un +0,09% tra aprile e giugno, ma finalmente in attivo dopo oltre un biennio di segni meno). Significativamente negativo il solo tasso di crescita delle imprese non classificate (-124 unità, pari ad un -4,02%), categoria residuale che raccoglie le imprese non ancora formalmente assegnate ad uno specifico settore.

Il prospetto successivo riporta la sequenza di iscrizioni, cessazioni e saldi, nonché i relativi tassi di incidenza, registrati nelle province dell'Emilia Romagna per il secondo trimestre 2013: a fronte di andamenti dei saldi pressoché positivi per tutte le province emiliano romagnole, Bologna, sostenuta nel tempo da valori assoluti più significativi, sembra evidenziare flussi imprenditoriali in entrata tra i più dinamici sia a livello regionale che nella media nazionale, ma anche un volume delle uscite più contenuto della media regionale, anche se più rilevante rispetto al valore medio nazionale. Il tasso di crescita provinciale (+0,50%), risulta così superiore sia alla crescita emiliano romagnola in complesso (+0,39%), che alla media nazionale (+0,43%) evidenziando, nonostante la forte pressione esercitata dalla recessione sul sistema imprenditoriale bolognese, ed emiliano romagnolo in complesso, la tradizionale capacità di adattamento delle imprese provinciali alle mutate condizioni del mercato globale.

SEDI DI IMPRESA - ANDAMENTO DEMOGRAFICO PER PROVINCIA - 2° TRIMESTRE 2013

Provincia	Stock	Iscrizioni		Cessazioni		Saldi	
		n.	%	n.	%	n.	%
Bologna	97.030	1.708	1,77	1.221	1,26	487	0,50
Ferrara	36.952	601	1,63	556	1,51	45	0,12
Forlì-Cesena	43.885	643	1,47	618	1,41	25	0,06
Modena	75.219	1.241	1,66	925	1,23	316	0,42
Parma	47.235	864	1,84	489	1,04	375	0,80
Piacenza	30.939	462	1,50	382	1,24	80	0,26
Ravenna	41.358	647	1,57	484	1,17	163	0,40
Reggio Emilia	56.746	1.001	1,77	938	1,65	63	0,11
Rimini	40.959	763	1,87	467	1,15	296	0,73
Emilia Romagna	470.323	7.930	1,69	6.080	1,30	1.850	0,39
Italia	6.067.305	100.448	1,66	74.363	1,23	26.085	0,43

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Registro Imprese

Gli effetti della crisi continuano comunque a farsi sentire sulle imprese provinciali: pressoché raddoppiato il numero dei fallimenti dichiarati in provincia in questi tre mesi rispetto allo stesso periodo di un anno addietro, su consistenze che tornano ad avvicinarsi al record negativo del giugno 2011 (oltre due imprese fallite ogni tre giorni). In crescita anche l'andamento dei fallimenti in rapporto allo stock delle imprese esistenti, solo di poco inferiore al picco dello 0,66 per 1000 imprese registrato nel giugno di due anni fa.

FALLIMENTI DICHIARATI IN PROVINCIA DI BOLOGNA - SERIE STORICA

	2°trimestre	2008	2009	2010	2011	2012	2013
N° fallimenti		37	45	48	65	37	62
% fallimenti per 1000 imprese registrate		0,38	0,46	0,49	0,66	0,38	0,64
Tasso di crescita			21,6	6,7	35,4	-43,1	67,6

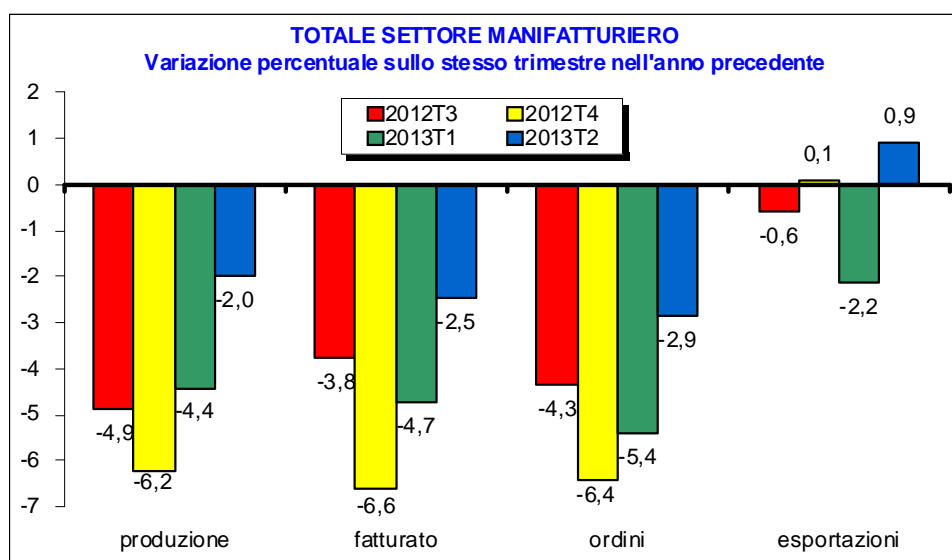
Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Registro Imprese

E' peraltro opportuno ricordare che, a seguito del sisma del maggio 2012, i termini di scadenza relativi a vaglia cambiari, cambiali e ad ogni altro titolo di credito avente forza esecutiva sono stati sospesi fino al 31 dicembre 2012. Il 2013 ha pertanto ereditato situazioni pregresse, rendendo solo parzialmente veritiero il confronto sul periodo precedente.

3.3 Il quadro congiunturale del settore manifatturiero

Nonostante i tassi dei principali indicatori del manifatturiero si confermino anche per la prima metà del 2013 in rallentamento, il crollo verticale rilevato nel corso del 2012 sembra essersi momentaneamente arrestato. Se a fine dicembre infatti le dinamiche rilevate avevano fatto segnare contrazioni superiori al -6%, tra gennaio e giugno i tassi, pur mantenendosi negativi, sembrano in progressivo miglioramento: produzione e fatturato raggiungono valori di poco superiori al -2% (rispettivamente -2,0% e -2,5% sullo stesso periodo del 2012), ancora un segno rosso importante, ma comunque pressoché dimezzato nei tre mesi, oltre che ridotto di quasi quattro punti % da inizio anno. Alla base della flessione di produzione e fatturato c'è, inevitabilmente, l'andamento ancora negativo della domanda (-2,9%), che tra aprile e giugno si è confermata in calo per il sesto trimestre consecutivo, anche se su dinamiche meno importanti, sostenute, almeno in parte, dal ritorno su valori al di sopra dello zero, dopo il rimbalzo negativo del primo trimestre, degli ordinativi esteri (+0,1%).

Peraltro, anche il periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini è sceso sotto le sei settimane, in leggera riduzione rispetto al trend di fine giugno 2012, attestato sulle 6,4 settimane circa: si tratta di un livello piuttosto contenuto se confrontato con gli standard del passato, frutto del costante ridimensionamento degli ordinativi. Continua, di conseguenza, a diminuire anche il grado di utilizzo degli impianti, che tra aprile e giugno si è attestato all'80,7%, con una riduzione di quasi sei punti percentuali rispetto all'analogo periodo del 2012: si tratta, anche in questo caso, di un valore tra i più contenuti, indice di un eccesso di capacità produttiva acuitasi nella nuova fase recessiva, dopo la già pesante riduzione imposta dalla grande crisi del 2009.



Fonte: elaborazione Camera di commercio su sondaggio Unioncamere

Tra gli imprenditori sembra intravedersi in realtà la sensazione che, nonostante il punto di svolta resti lontano, la discesa possa essere terminata, e si possa pensare ad una lenta risalita. Il fatto che gli ordinativi esteri - che si sono sempre dimostrati l'unico sostegno al sistema produttivo provinciale in un contesto di stagnazione della domanda interna - abbiano

svoltato nuovamente su dinamiche positive, dopo la flessione di fine marzo, indica che l'export sembra avere ripreso slancio. Nonostante il commercio con l'estero non sia tuttora in grado di innescare un ciclo virtuoso per produzione e vendite, a causa della ridotta percentuale di imprese esportatrici in provincia (mediamente un'impresa su quattro), tranquillizza infatti l'andamento delle esportazioni, la cui variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, dopo la battuta d'arresto di inizio anno, torna al di sopra dello zero (+0,9%), e su dinamiche peraltro decisamente più intense rispetto al primo rilancio di fine 2012.

Peraltro, questa tendenza appare generalizzata a tutti i comparti del settore, più evidente per il tessuto delle imprese orientate al commercio con l'estero, ma importante anche per i comparti più legati alla domanda interna ed ai consumi delle famiglie, fino ad ora i più esposti agli effetti della crisi.

Il settore dei **prodotti alimentari**, di per sé anticiclico, nel corso della fase recessiva aveva mostrato la migliore tenuta, evidenziando invece segnali di rallentamento, acuiti peraltro dalla progressiva contrazione dei consumi, nel corso del 2012. Dopo un inizio d'anno in cui produzione e fatturato sembravano avere svolto su tassi di crescita positivi, in questi tre mesi si registra invece una nuova battuta d'arresto, con valori che per entrambi tornano, anche se di poco, al di sotto dello zero (-0,7% e -0,9% rispettivamente); gli ordinativi, che a fine 2012 si erano riavvicinati a tassi di decremento in doppia cifra, restano invece negativi, anche se su intensità che vanno ridimensionandosi per il secondo trimestre consecutivo (-1,1% tra aprile e giugno, a fronte del -7,8% di fine 2012). In crescita l'export, dopo la flessione di inizio anno, nuovamente sostenuto dalla domanda estera (+0,2% a fine giugno), con un incremento nei tre mesi del +0,5% rispetto allo stesso trimestre del 2012.

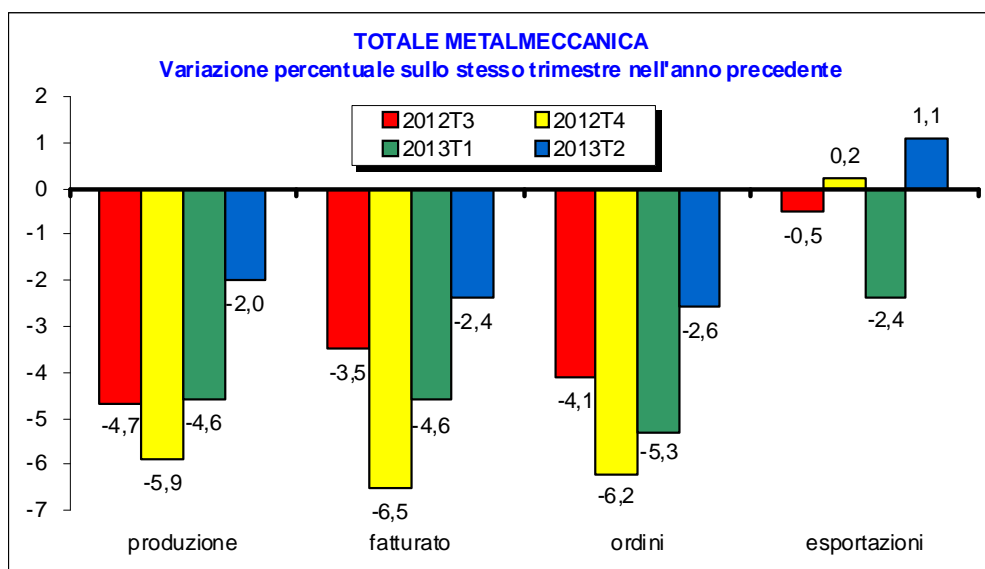
Nonostante il settore della **moda**, in quanto produttore di beni principalmente destinati al consumo finale, resti come da tradizione tra i più colpiti dalla fase recessiva, anche per i suoi comparti sembrano ravvisarsi tra aprile e giugno timidi segnali di risalita dal baratro, che a fine 2012 aveva portato a tassi di decremento dei principali indicatori vicini al -7%: in questo trimestre i comparti del tessile, dell'abbigliamento e delle calzature si confermano in rallentamento, ma i tassi di variazione vanno progressivamente perdendo di intensità, avvicinandosi lentamente alle medie di settore. Produzione e fatturato restano negativi, influenzati dalle difficoltà del comparto tessile (-2,4% e -3,0% rispettivamente nei tre mesi, oltre mezzo punto percentuale in più rispetto al totale manifatturiero, nonostante i buoni risultati dei comparti dell'abbigliamento e delle calzature), e da un andamento ancora in flessione degli ordinativi, anche in questi tre mesi su dinamiche negative leggermente superiori al settore in complesso; riparte l'export, dopo la flessione di inizio d'anno, trainato dai comparti dell'abbigliamento e delle calzature, nonostante un andamento della domanda mondiale ancora incerto (-0,5% nel settore moda in complesso in questi tre mesi), con tassi di crescita che tra aprile e giugno raggiungono il +0,6% complessivo, sostenuti, ancora una volta, dal comparto delle calzature, su variazioni pressoché doppie.

Nonostante un trend negativo confermato ormai per il sesto trimestre consecutivo, anche per il settore della **carta ed editoria** i principali indicatori sembrano essere in miglioramento, con incrementi che per produzione, fatturato ed ordinativi si avvicinano progressivamente a variazioni nulle (tra il -1% ed il -2%, con contrazioni più che dimezzate rispetto a fine marzo); anche le esportazioni, dopo tre trimestri in negativo, svoltano a fine giugno su valori in crescita (+0,5%).

Andamento analogo per il settore della **chimica, gomma e plastica**, che sembra interrompere la parabola discendente avviata nel corso 2012, con tassi di variazione per produzione e fatturato, pur se ancora negativi, in miglioramento per il secondo trimestre

consecutivo (vicini al -1,5%, ben più rassicuranti del -6% circa registrato solo sei mesi fa); ancora in forte contrazione, invece, gli ordinativi del comparto, in leggera risalita rispetto al picco negativo di fine marzo (-5,8%), ma ancora lontani da una svolta positiva (-4,4% rispetto al 2°trimestre 2012, peraltro la variazione negativa più importante registrata in questi tre mesi). Le esportazioni, in flessione nel primo scorcio d'anno, tornano invece a crescere tra aprile e giugno (+1,3%), con dinamiche leggermente più importanti del manifatturiero in complesso e sostenute, ancora una volta, dal rilancio della domanda estera.

La **metalmeccanica**, da sempre il settore trainante del sistema produttivo bolognese, e quello con la maggiore propensione all'export, già ad inizio 2012 aveva risentito del rallentamento della domanda mondiale, con dinamiche in contrazione via via intensificatesi in corso d'anno. Nella prima metà del 2013, tutti i principali indicatori si confermano al di sotto dello zero, anche se il periodo peggiore sembra essere passato, e l'intensità della flessione sembra diminuire progressivamente, con tassi di variazione per il secondo trimestre consecutivo meno importanti di quelli registrati a fine 2012: produzione, fatturato ed ordinativi, che a fine dicembre avevano registrato cali superiori al 6%, ora migliorano infatti di oltre tre punti percentuali (-2,0% e -2,4% per produzione e fatturato rispettivamente, riflesso del -2,6% degli ordinativi), superando nei tre mesi le medie di settore. Importante, peraltro, la svolta dalle esportazioni, che dopo il risultato negativo di inizio anno, tornano in crescita, con variazioni (+1,1%) superiori, anche se di poco, al manifatturiero in complesso, grazie all'andamento degli ordinativi sui mercati esteri.



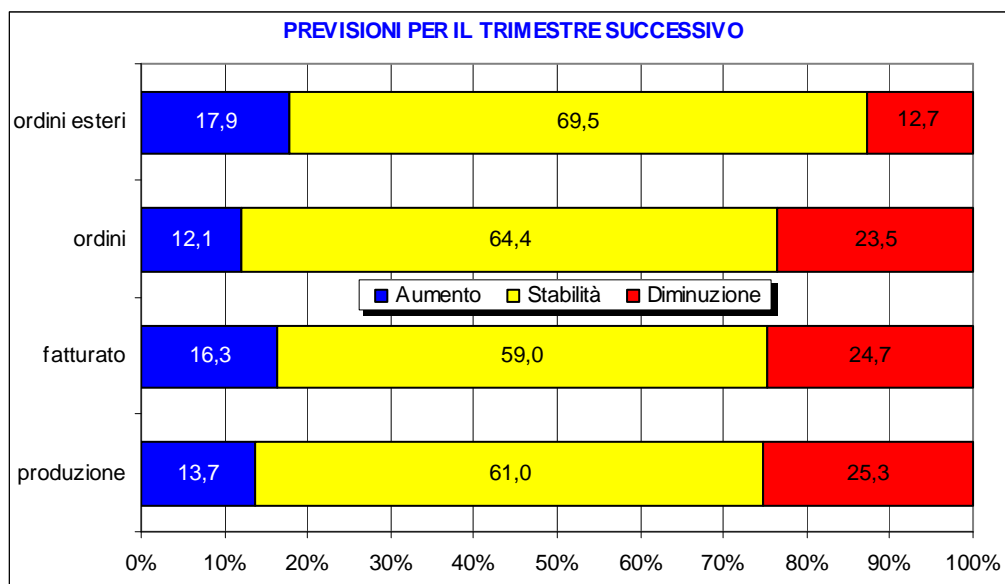
Fonte: elaborazione Camera di commercio su sondaggio Unioncamere

I diversi comparti della metalmeccanica mostrano dinamiche abbastanza simili: i settori delle **macchine ed apparecchi meccanici** e dell'**elettricità ed elettronica** hanno allineato il calo di produzione, fatturato ed ordinativi alle dinamiche complessive, portando invece le esportazioni, dopo la flessione di inizio anno, su tassi di crescita positivi e di quasi un punto percentuale migliori delle medie di comparto. Sono invece ancora superiori alla media della metalmeccanica i tassi decelerativi del settore dei **metalli**, comprendente larghi strati della subfornitura meccanica, in cui il ritorno a variazioni positive dell'export (in realtà solo di poco superiori allo zero, +0,2%), non è sufficiente a garantire il rilancio del comparto, in rallentamento dalla seconda metà del 2012 e con una domanda estera ancora in difficoltà (-0,9% tra aprile e giugno). Anche il comparto di punta del sistema produttivo bolognese, quello della **meccanica di precisione**, presenta in questi mesi centrali dell'anno un andamento simile

a quello visto per gli altri comparti della meccanica, con tassi di variazione dei principali indicatori ancora negativi, ma che poco si discostano da variazioni nulle, su dinamiche meno intense sia rispetto al manifatturiero in complesso, che al settore metalmeccanico nello specifico: la produzione, in particolare, cala su intensità (-0,4%) di oltre un punto percentuale inferiori rispetto a quelle complessive, così come il fatturato e gli ordinativi (-1,1% e -1,7% rispettivamente), mentre ripartono le esportazioni, su variazioni a fine marzo del -2,5%, che tra aprile e giugno si allineano invece alle medie del comparto, trainate dal +1,2% (miglior risultato tra i settori del manifatturiero in questo trimestre) registrato dagli ordinativi sui mercati esteri.

Le **aspettative a breve** degli operatori coinvolti nel sondaggio congiunturale del settore manifatturiero sembrano confermare un futuro prossimo dominato dall'incertezza, come rilevato dal fatto che circa 6 imprenditori intervistati su 10 si aspettano tassi per produzione, fatturato ed ordinativi sostanzialmente stabili anche per il trimestre luglio-settembre. Resta elevata peraltro anche in questi tre mesi la percentuale degli operatori che prospettano un ulteriore peggioramento dell'andamento del manifatturiero, a discapito di chi ne prospetta invece una crescita, tanto che il saldo tra ottimisti e pessimisti resta negativo, in tutti i casi, di oltre 10 punti percentuali.

Significativa, peraltro, la considerazione degli operatori verso gli ordinativi esteri: oltre il 43% degli intervistati prospettava per l'inizio del 2013 un miglioramento della domanda estera, supportata dal rilancio dell'economia mondiale, ora questa percentuale è calata, per il secondo trimestre consecutivo, a poco più del 17%. Cresciuta vertiginosamente nei primi tre mesi dell'anno a seguito delle persistenti difficoltà dei mercati internazionali, diminuisce invece in questi tre mesi di oltre 8 punti % (con un differenziale di circa 5 punti % a favore della crescita) anche la percentuale di chi si aspetta di andare incontro ad una ulteriore diminuzione degli ordinativi esteri; il risultato è così una percezione di prevalente stabilità della domanda estera per i mesi centrali del 2013, confermata da quasi 7 intervistati dell'indagine su 10.



Fonte: elaborazione Camera di commercio su sondaggio Unioncamere

3.4 L'artigianato

A pagare uno dei più elevati tributi alla fase recessiva è, ancora una volta, il comparto dell'artigianato manifatturiero, escluse le costruzioni, composto da un tessuto di piccole e piccolissime imprese dipendenti principalmente dal mercato interno e meno orientate all'export.

Produzione, fatturato ed ordinativi, che avevano registrato tassi trimestrali in calo per tutto il 2012, conservano anche in questa prima metà del 2013 dinamiche negative, anche se su intensità che sembrano progressivamente ridimensionarsi (-5,5%, -6,8% e -7,6% rispettivamente, due punti % in meno circa nei tre mesi), pur mantenendosi su variazioni più che doppie rispetto al manifatturiero in complesso. Nonostante un tasso nuovamente positivo per il totale di settore, si conferma peraltro negativa anche la variazione delle esportazioni del comparto artigiano, che avevano anticipato il rallentamento già nell'ultima parte del 2012 e che tra aprile e giugno confermano, per il terzo trimestre consecutivo, una dinamica in calo, nonostante un'intensità che va lentamente avvicinandosi allo zero (-0,6%).

Positive comunque in questi tre mesi le dinamiche imprenditoriali dell'universo artigiano, anche se il risultato raggiunto sembra essere il meno brillante del periodo aprile-giugno dall'inizio della prima fase recessiva: in questo comparto, il più esposto alle trasformazioni imposte dalla globalizzazione dei mercati, la crisi sembra infatti aver prodotto una contrazione strutturale non ancora stabilizzata del tessuto imprenditoriale che, pur chiudendo il secondo trimestre con un bilancio anagrafico in attivo, riduce l'intensità della crescita di oltre un terzo rispetto allo scorso anno. A fine giugno sono 28.293 le imprese artigiane registrate in provincia di Bologna, 52 unità in più nei tre mesi (+0,18%), il peggior risultato registrato in un secondo trimestre dall'inizio della crisi, decisamente inferiore a quanto registrato per la totalità delle imprese bolognesi (+0,50%), anche se migliore rispetto al tasso medio regionale ed a quello nazionale (pari al +0,16% ed al -0,01% rispettivamente). A determinarlo è stata principalmente la contrazione delle nuove attività artigiane (535, a fronte delle 643 dello stesso periodo dello scorso anno, nonostante un tasso di iscrizione, 1,89%, che rimane comunque superiore all'1,77% registrato per il totale delle imprese, tanto che una nuova impresa nata in corso d'anno su tre è sotto forma di impresa artigiana), a cui fa seguito una meno significativa diminuzione delle cessazioni.

IMPRESE ARTIGIANE PER SETTORE - 2° TRIMESTRE 2013

	Imprese registrate	Saldo settoriale	Peso % sullo stock artigiane	Peso % sullo stock complessivo	Totale imprese
Costruzioni	10.497	24	37,1	73,1	14.354
Manifatturiero	5.974	-2	21,1	57,9	10.317
Totale primi due settori	16.471	22	58,2	66,8	24.671
Trasporto e magazzinaggio	3.413	-19	12,1	78,5	4.349
Altre attività di servizi	3.088	5	10,9	81,5	3.787
Noleggio, agenzie di viaggio, supporto...	1.469	23	5,2	45,8	3.206
Commercio	1.293	10	4,6	5,6	22.933
Servizi alloggio e ristorazione	993	10	3,5	15,0	6.608
Altri settori	1.566	-6	5,5	5,0	31.476
TOTALE	28.293	45	100,0	29,2	97.030
di cui:					
Agricoltura	214	-3	0,8	2,2	9.671
Totale settori tradizionali	17.978	29	63,5	31,4	57.275

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Registro Imprese

Va ricordato peraltro che l'analisi della dinamica artigianale, che come si è visto sembra confermare andamenti estremamente vivaci sia in entrata che in uscita, potrebbe essere ricondotta, almeno in parte, sulla base delle profonde trasformazioni strutturali in atto nell'intero sistema produttivo bolognese, a percorsi di concentrazione aziendale che conducono all'uscita

dal mondo artigiano verso la creazione di unità maggiormente strutturate ed in grado di competere sui mercati esterni. Ipotesi sostenuta nel tempo dall'analisi delle diverse forme giuridiche, che evidenzia, in particolare, l'elevata variabilità delle ditte individuali, che computano tra aprile e giugno 431 nuove imprese (oltre l'80% delle iscrizioni registrate a livello provinciale), ma anche 376 uscite dal mondo artigiano, con un saldo pari a +55 unità, ed un incremento del +0,26% che riflette appieno le dinamiche del settore artigiano in complesso. Saldo positivo, così come osservato per le dinamiche complessive a fine giugno, anche per le più strutturate società di capitale (+19 unità, con un +1,24% registrato nei tre mesi); ancora poco significative le altre forme d'impresa, il cui peso trimestrale è sostanzialmente irrilevante, negativo invece nel trimestre, al contrario di quanto osservato al livello complessivo, l'andamento delle società di persone (23 unità in meno ed un decremento del -0,43%).

Anche le dinamiche macrosettoriali riscontrate a livello complessivo sembrano trovare conferma nel mondo artigiano, nonostante alcune divergenze, invece, a livello di comparto: la differenza tra gli stock fatta registrare dai grandi settori tradizionali dell'artigianato risulta infatti a fine giugno positiva, con 29 unità circa in più nei tre mesi sostenute dalla crescita delle attività edili e delle attività di produzione alimentare e di riparazione, a cui fa fronte però, al contrario di quanto verificatosi a livello complessivo, la battuta d'arresto delle attività manifatturiere, accompagnate ancora dalle oscillazioni attorno a variazioni meno consistenti dell'agricoltura. Saldi positivi, anche se non particolarmente consistenti, anche per i principali comparti del settore dei servizi alle persone e alle imprese (in particolare per le attività di noleggio e agenzie viaggio), mentre resta negativo, in ambito artigiano, il comparto del trasporto e magazzinaggio.

3.5 Il commercio al dettaglio

Nono trimestre consecutivo in rallentamento per il settore del commercio al dettaglio, che continua a risentire pesantemente della diminuzione della domanda di beni di consumo e del calo di fiducia delle famiglie. Dalla seconda metà del 2011 in poi, si assiste infatti ad una progressiva decelerazione delle vendite del commercio, che continuano a diminuire senza soluzione di continuità, se non nel leggero miglioramento di inizio 2012, subito abbandonato per ridiscendere progressivamente verso dinamiche sempre più importanti, che toccano nei primi tre mesi del 2013 il loro picco negativo, per poi risalire tra aprile e giugno al -4,16% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, leggermente meno consistente di inizio anno, ma comunque ancora più importante anche delle dinamiche rilevate nel primo biennio di crisi.

Nel complesso l'alleviarsi della recessione ha portato comunque ad un alleggerimento delle giacenze: la quota delle imprese che le giudicano eccedenti si è ridotta al 7,6%, il valore minimo registrato nell'ultimo biennio. È aumentata leggermente invece, nel corso dei tre mesi, la percentuale delle imprese che valutano le scorte scarse (3,3%), per cui nel complesso il saldo dei giudizi è sensibilmente migliorato rispetto ad inizio anno, scendendo da 11,3 a 4,3 punti percentuali nei tre mesi.

A causa anche dell'effetto della stagionalità e per la profondità della crisi sperimentata, le imprese si attendono però un aggravarsi della tendenza negativa delle vendite nel corso del terzo trimestre: le previsioni degli operatori in merito all'andamento delle vendite per il prossimo trimestre vedono una riduzione della quota di quelle che si attendono un aumento del fatturato di quasi dieci punti percentuali (dal 25,8% al 15,9%), a fronte di una riduzione molto meno importante di quelle che ne temono invece una riduzione (dal 24,6% al 21,5%). Ciò comporta, in prospettiva, un saldo nuovamente negativo (di oltre 5 punti %), dopo il buon risultato del primo scorcio del 2013.

3.6 Le costruzioni

Dopo un inizio d'anno caratterizzato da una forte flessione, tra aprile e giugno anche il settore delle costruzioni, per sua natura più lento nelle reazioni ad eventuali cambiamenti di mercato, a causa principalmente dei lunghi tempi che intercorrono tra l'avvio di un'attività ed il suo termine ultimo, sembra aver intrapreso una difficile risalita, avvicinandosi a variazioni nulle, con un tasso di crescita del volume d'affari che si assesta nei tre mesi al -0,2% (rispetto al 2° trimestre del 2012).

Riprende così, dopo la battuta d'arresto del primo scorcio d'anno, il lento rilancio del settore edile, intrapreso dopo il picco negativo del settembre 2011 e culminato con il +2,5% raggiunto a fine 2012, dovuto in parte al rimbalzo sui livelli minimi raggiunti l'anno precedente, ed in parte alle agevolazioni sulle ristrutturazioni edilizie e sui primi lavori di ricostruzione dopo il sisma del maggio 2012. Restano comunque ampi margini di dubbio sulla reale consistenza della ripresa del comparto, come testimoniato dalle valutazioni degli operatori intervistati, 8 su 10 dei quali ritengono ancora il volume d'affari sostanzialmente invariato rispetto allo stesso periodo di un anno addietro, confermando invece, in un altro 9% dei casi, un miglioramento evidente rispetto ai primi tre mesi del 2013. Resta comunque l'attesa di un futuro prossimo poco incoraggiante: quasi 62 operatori su 100 ritengono infatti che tra luglio e settembre il volume d'affari possa diminuire rispetto alla fine di giugno, e solo meno del 6% se ne aspetta invece una ulteriore crescita.

3.7 Il commercio estero

I dati provvisori pubblicati dall'Istat relativi al secondo trimestre del 2013 mostrano un leggero rallentamento del commercio estero provinciale, confermando che il sistema economico bolognese si trova a scontare ancora le difficoltà osservate ad inizio anno nell'agganciare i deboli segnali di ripresa della domanda mondiale, fino ad ora unico sostegno all'attività produttiva locale.

CONSISTENZE E VARIAZIONI %

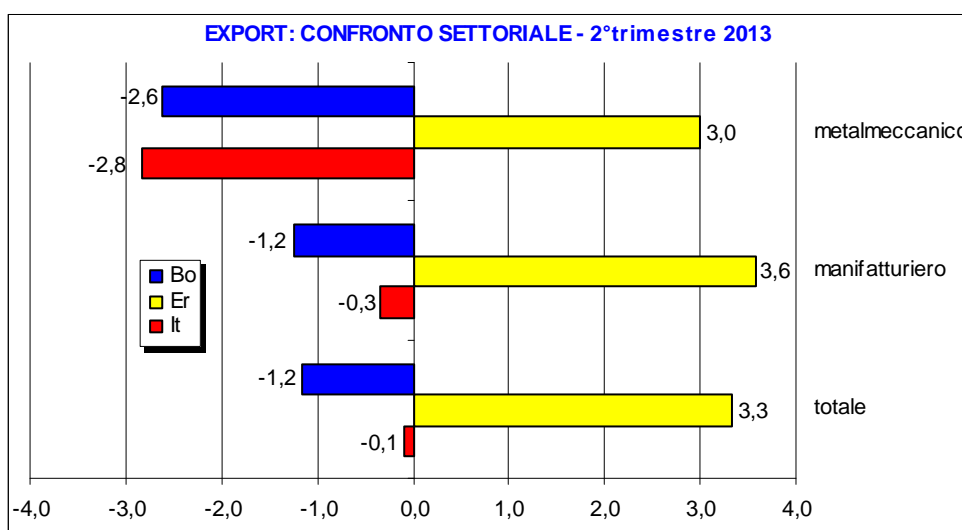
	2°trimestre			var. % rispetto stesso trim. anno prec.	
	2011	2012	2013	11/12	12/13
Import	1.691.461.446	1.566.012.023	1.530.034.168	-7,4%	-2,3%
Export	2.831.759.554	2.929.063.653	2.894.866.418	3,4%	-1,2%
Saldo	1.140.298.108	1.363.051.630	1.364.832.250	19,5%	0,1%

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Istat

I dati sono comunque solo leggermente negativi. Al rallentamento dell'import (-2,3% rispetto al giugno 2012), che si sta progressivamente riavvicinando ai valori assoluti osservati nel primo biennio di crisi, si accompagna un andamento esitante dell'export (-1,2%), che a fine giugno rileva un segno rosso che non si vedeva ormai da un triennio nello stesso trimestre, e si riavvicina alle consistenze del giugno 2011: il risultato di andamenti in calo sia per le importazioni che per le esportazioni è pertanto un saldo sostanzialmente invariato rispetto al giugno del 2012 (+0,1% la variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), pur confermandosi, dopo il picco negativo di fine 2009, e la progressiva risalita del biennio successivo, il miglior risultato osservato in un secondo trimestre da oltre un decennio.

Analizzando le dinamiche per settore di attività, si trova conferma del peso che il settore manifatturiero ha all'interno del sistema economico produttivo bolognese, poiché quasi il 99% di quanto esportato in provincia appartiene a tale comparto, il cui saldo si mantiene ampiamente positivo, a fronte di andamenti altalenanti per gli altri principali settori d'attività,

anche se solo leggermente in crescita rispetto ad un anno addietro (+0,2%).



Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Istat

Al contrario di quanto osservato nel corso del 2012, peraltro, l'intensità della crescita del manifatturiero risulta essere da inizio anno leggermente superiore a quella del saldo complessivo, e tale da influenzarne significativamente le dinamiche: al rallentamento delle importazioni su variazioni leggermente più importanti rispetto al dato provinciale, si accompagna infatti un incremento delle esportazioni sostanzialmente in linea con il dato medio complessivo. In realtà, l'andamento delle esportazioni del settore manifatturiero registrato dall'Istat sembra essere in controtendenza rispetto a quanto segnalato dagli imprenditori nell'indagine congiunturale (+0,9% tra aprile e giugno 2013), che peraltro, come è opportuno ricordare, non rileva i dati delle imprese con più di 500 addetti, solitamente le più strutturate e preparate ad affrontare un riposizionamento sui mercati internazionali, ma anche le più vulnerabili alle oscillazioni dell'economia mondiale: dopo la crescita progressiva registrata per quattro trimestri consecutivi, infatti, secondo l'Istat l'export manifatturiero subisce in questi tre mesi una battuta d'arresto, in linea, anche se su maggiori intensità, con la tendenza nazionale (-0,3%), anche se in controtendenza rispetto al dato regionale (+3,6%), in forte ripresa tra aprile e giugno dopo aver anticipato di un trimestre i segni negativi. Indicazioni in questo senso arrivano peraltro dal comparto metalmeccanico, da sempre il più significativo del settore, nel quale le esportazioni provinciali subiscono un sensibile arretramento (-2,6% il tasso di variazione tra aprile e giugno 2013, +1,1% invece l'indicazione del sondaggio congiunturale), peraltro su intensità più importanti rispetto al manifatturiero in complesso, a fronte di una variazione positiva a livello regionale, anche se in linea con i segnali negativi nazionali.

Considerando invece le dinamiche di interscambio per area geografica, si evidenzia ancora la rilevante asimmetria esistente tra le destinazioni e le provenienze dei diversi prodotti. Per quanto riguarda le importazioni, si conferma fondamentale il ruolo dell'Unione Europea, da cui proviene quasi il 69% del valore delle merci entranti nella provincia di Bologna, con un rallentamento però in valore assoluto del -2,2% rispetto al giugno di un anno addietro. Se a questo si aggiunge il 3% circa proveniente dagli altri Paesi europei, anch'essi peraltro in rallentamento del -9,6%, si può constatare come poco meno di tre quarti del valore delle merci importate dalla provincia bolognese provengano comunque ancora dalla tradizionale Europa.

Decisamente meno rilevante il peso dell'Unione Europea in relazione alle esportazioni, anche se poco meno della metà del valore complessivo delle merci continua a rivolgersi a quest'ultima (e di questa, quasi un quarto viene esportato nel mercato tedesco, il principale

interlocutore dell'economia provinciale, che nel 40% dei casi ricerca macchinari e mezzi di trasporto), anche in questo caso però in calo in valore assoluto del -6,6% rispetto ad un anno addietro. Aumenta leggermente invece il peso dell'export verso gli altri Paesi europei (vicino al 12%), su dinamiche in crescita anche in valore assoluto (+13,3%): di questo, quasi un terzo è determinato dai flussi diretti verso la Turchia, la cui economia ha conosciuto una notevole espansione negli ultimi anni e verso la quale le esportazioni provinciali sono pressoché quadruplicate nell'ultimo decennio (+377% rispetto al giugno 2003, +14% nell'ultimo anno). Significativa, inoltre, la quota delle esportazioni verso l'Asia, che supera il 21% grazie ai flussi verso l'Asia Orientale (+19,8%, frutto, in larga parte, di un export pressoché raddoppiato verso la Cina), e nonostante una sostanziale stabilità, rispetto allo stesso periodo del 2012, dei flussi verso l'Asia Centrale, limitati da una contrazione di quasi il 17% degli scambi verso l'India. Significativo anche l'export verso l'America, anche se in contrazione dell'8,4%, rallentato sia nei flussi verso l'America Centro Meridionale, ed in particolare da un decremento di oltre un quarto delle esportazioni verso il mercato brasiliano, che in quelli verso l'America Settentrionale, ed in particolare gli Stati Uniti (-8,9% le esportazioni provinciali verso gli Usa nel corso dei tre mesi, tradite dalla battuta d'arresto dei flussi in uscita dei tre principali comparti, mezzi di trasporto, macchinari ed apparecchi, e "made in Italy", -12,8% in complesso, con un peso sul totale dell'export verso gli Usa che supera l'80%).

IMPORT ED EXPORT PER PRINCIPALI AREE DI PROVENIENZA/DESTINAZIONE

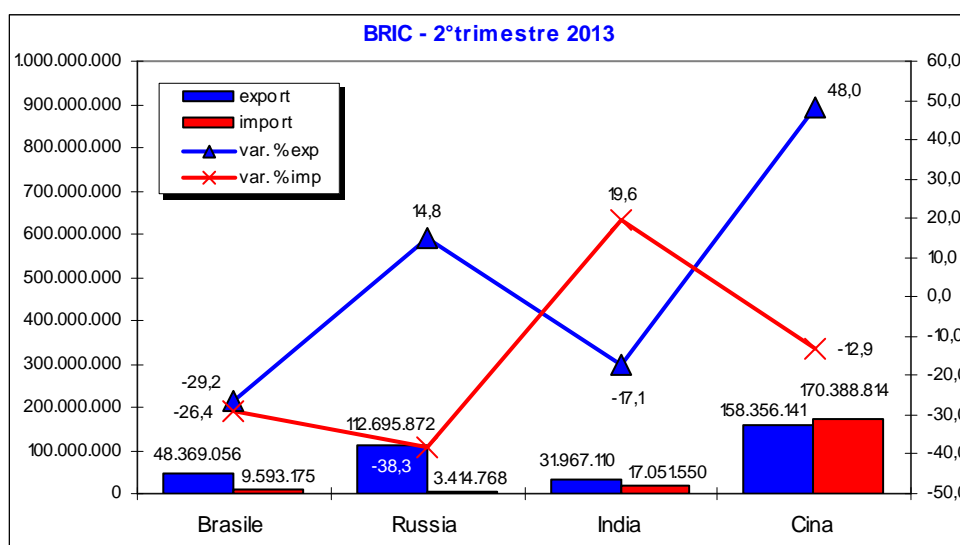
Area geografica	2°trimestre 2013 stock e peso %				var. % rispetto stesso trim.anno prec.	
	import		export		import	export
Unione europea a 27	1.047.608.680	68,5%	1.345.430.660	46,5%	-2,2%	-6,6%
Altri Paesi europei	49.983.730	3,3%	350.857.766	12,1%	-9,6%	13,3%
Africa	18.823.857	1,2%	114.021.977	3,9%	-9,2%	-6,7%
America	82.847.223	5,4%	431.359.428	14,9%	11,0%	-8,4%
America Settentrionale	43.966.538	2,9%	303.221.772	10,5%	1,1%	-4,8%
America Centro Meridionale	38.880.685	2,5%	128.137.656	4,4%	24,8%	-16,1%
Asia	330.143.675	21,6%	612.694.189	21,2%	-3,9%	12,3%
Medio oriente	19.502.271	1,3%	141.246.637	4,9%	12,7%	-1,5%
Asia centrale	27.222.126	1,8%	53.268.018	1,8%	13,2%	0,0%
Asia orientale	283.419.278	18,5%	418.179.534	14,4%	-6,2%	19,8%
Oceania	531.398	0,0%	37.558.445	1,3%	9,2%	0,1%
Altre Destinazioni	95.605	0,0%	2.943.953	0,1%	-10,6%	50,4%

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Istat

Se, come osservato, una buona parte delle merci esportate continua ad interessare i più tradizionali mercati di sbocco, l'elevata concorrenza spinge d'altra parte gli operatori verso nuovi mercati, sicuramente più lontani ma decisamente più dinamici, nei quali diventa però sempre più difficile acquisire ulteriori quote di mercato. Ne costituisce un esempio l'interscambio commerciale tra la provincia bolognese ed i Paesi BRIC, ovvero Brasile, Russia, India e Cina, la cui crescita, nonostante le oscillazioni, continua a viaggiare su intensità consistenti, ed il cui peso, a livello mondiale, si avvicina ormai a quello delle grandi economie tradizionali.

A livello complessivo, i prodotti in partenza dall'economia bolognese verso il Bric superano il 12% di quanto esportato in questi tre mesi dell'anno dalla provincia (quota analoga a quanto esportato verso i Paesi europei non Ue), con un incremento del +13,6% rispetto al giugno 2012, a fronte del -12,5% relativo alle importazioni: il saldo trimestrale, sostenuto dagli

elevati flussi in uscita, è pertanto ancora largamente positivo (oltre 150 milioni di euro), e pressoché raddoppiato rispetto ad un anno addietro. Tra i Paesi che lo compongono, la Cina si conferma fondamentale sia in relazione alle importazioni, poiché l'85% circa del valore dei prodotti del Bric importati dal mercato bolognese continua a provenire da quest'ultima, sia dal punto di vista delle esportazioni, con il 45% circa del valore dei prodotti destinati al Bric che giungono nel mercato cinese (oltre 10 punti % in più nei tre mesi): le esportazioni verso la Cina crescono peraltro, dopo la battuta d'arresto di inizio anno, di un ulteriore +48% rispetto a fine giugno 2012, così come si confermano in crescita i rapporti con la Russia (+14,8% l'export rispetto al 2° trimestre 2012). Arretrano invece i flussi verso l'India (-17% circa) ed il Brasile (-26%).



Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Istat

L'accelerazione dell'export bolognese verso la Cina sembra essere dovuta, in larga parte, all'importante crescita dei flussi in uscita delle merci legate ai settori di punta dell'economia provinciale, quelli relativi alla meccanica di base, da sempre interlocutori privilegiati del mercato cinese in cerca di tecnologia avanzata non acquisibile internamente: il 73% circa di quanto esportato complessivamente verso la Cina appartiene infatti ancora a tali comparti (il 4% dell'export complessivo provinciale, di cui il 1'87% relativo al comparto del packaging), con un incremento tra aprile e giugno del +82%, ed un saldo trimestrale ampiamente positivo, grazie anche a flussi in entrata in ridimensionamento invece in questo trimestre (-16%).

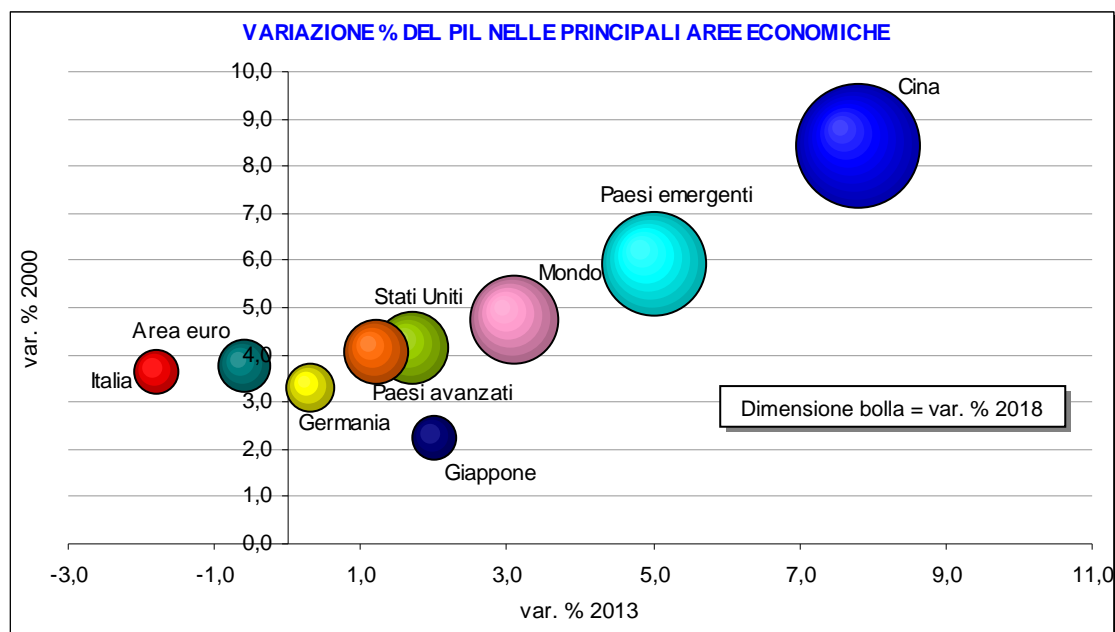
Parte III

Il quadro di riferimento attuale e la sua probabile evoluzione

CAPITOLO 4 – IL QUADRO DI RIFERIMENTO ATTUALE E LA SUA PROBABILE EVOLUZIONE

Le tensioni riemerse nella parte centrale del 2012, che hanno contribuito ad alimentare una nuova fase recessiva, vanno via via affievolendosi, ed in questa prima parte del 2013 le condizioni sui mercati internazionali sembrano essere in lento miglioramento. La ripresa tuttavia rimane fragile, caratterizzata da un'ampia eterogeneità tra Aree e Paesi: sostenuta ancora una volta dai Paesi emergenti, dalla Cina in particolare, ma anche dalle economie più tradizionali degli Stati Uniti e del Giappone, rimane invece ancora negativa nell'Area dell'euro, dove la sola crescita della Germania, peraltro ancora incerta, non sembra essere sufficiente a portare l'intera Area su dinamiche di sviluppo.

Gli analisti, peraltro, condividono l'ipotesi secondo cui l'attività economica si stabilizzerebbe nella seconda metà dell'anno in corso, mentre solo a decorrere dal 2014 potrebbe cominciare ad intensificarsi l'espansione del prodotto mondiale. Sulla ripresa dell'attività economica tra la fine del 2013 e l'inizio del 2014 gravano però tuttora rischi al ribasso, legati principalmente alle prospettive dell'economia globale, alle condizioni di liquidità delle imprese e a quelle dell'offerta di credito. La domanda estera potrebbe risultare più debole di quanto ipotizzato, se il ritmo di crescita delle principali economie emergenti dovesse diminuire e la debolezza ciclica in Europa dovesse protrarsi.



Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati FMI, *World Economic Outlook Update*, luglio 2013

In Italia, la fase recessiva consolidatasi nella seconda parte del 2012 non sembra evidenziare ancora, nonostante dinamiche in attenuazione, segnali di un'inversione ciclica significativa; in questa prima metà del 2013, la dinamica del prodotto continua a scontare la debolezza della domanda interna, tuttora riconducibile agli effetti sul reddito disponibile delle misure di correzione dei conti pubblici adottate, oltre che al peggioramento delle condizioni di investimento; inoltre, il pronunciato rallentamento degli scambi internazionali ed il protrarsi delle tensioni sul mercato del credito si sono tradotti in una revisione al ribasso delle stime per l'anno in corso, e in una ipotesi di slittamento ad inizio 2014 dell'uscita dalla fase recessiva.

Le stime dei vari centri di previsione differiscono tra loro di qualche decimale, ma sono quasi tutte concordi nel confermare che la flessione del PIL (confermata per il 2012 superiore

al 2%) prosegua, seppure a ritmi più contenuti, anche per tutto il 2013, per avere termine solo nel corso dell'anno successivo, quando la crescita congiunturale potrebbe tornare al di sopra dello zero.

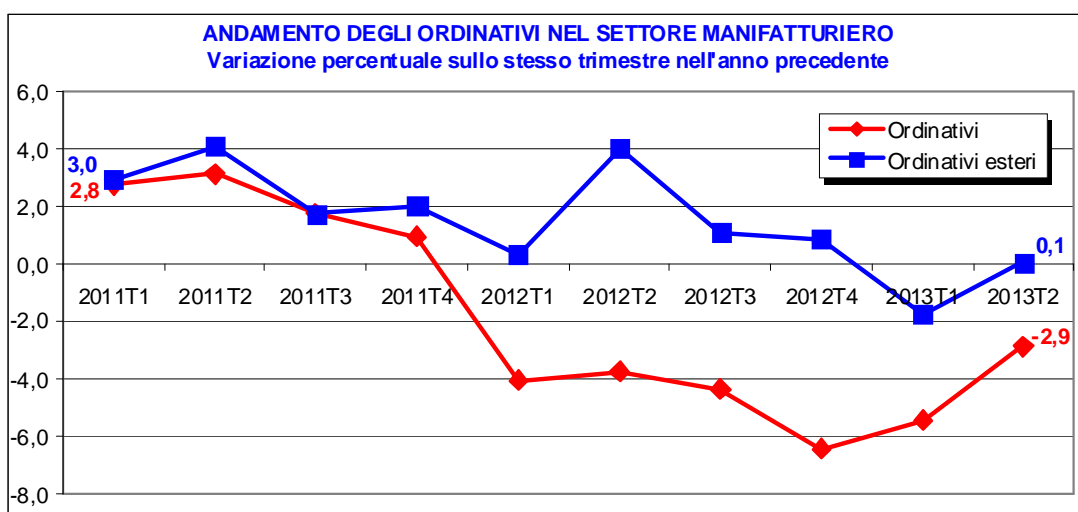
Nonostante la progressiva attenuazione della parabola discendente, i dati congiunturali confermano dunque che l'economia italiana, e con essa l'economia bolognese (che cerca comunque di conservare i suoi livelli di eccellenza, sostenuta dalla solidità del proprio sistema economico, oltre che dalla capacità di cogliere le opportunità del cambiamento in atto), stentano ancora ad uscire dalla fase recessiva, i cui strascichi negativi si prevedono ancora duraturi e profondi: la flessione del 2012 sembra di fatto aver annullato i moderati progressi registrati nel biennio 2010-2011, riportando il PIL non lontano dai livelli del 2009, anno nel quale si sono maggiormente scaricati gli effetti della prima crisi nata dall'insolvenza dei mutui statunitensi ad alto rischio, ed ora il sistema imprenditoriale ed economico fatica a ritrovare il sentiero della crescita.

SCENARIO DI PREVISIONE PER IL 2013

	Bologna	Emilia Romagna	Italia
Valore aggiunto	-1,0	-1,3	-1,6
Esportazioni	+1,3	+0,5	+0,4
Tasso di occupazione	43,1	42,8	37,2
Tasso di disoccupazione	8,4	8,9	12,2
Tasso di attività	47,1	47,0	42,3
Valore aggiunto per abitante (in migliaia di euro)	132,9	122,1	100
Valore aggiunto per occupato (in migliaia di euro)	104,4	102,8	100

Fonte elaborazione Camera di commercio su stime Unioncamere ER-Prometeia a settembre 2013

I dati sembrano indicare che se anche per la provincia di Bologna il peggio sembra essere passato, le aspettative restano ancora lontane da una ripresa consolidata: gli stessi ordinativi del settore manifatturiero provinciale, indicatore tradizionalmente considerato anticipatore della dinamica economica, evidenziano un trend, negativo ormai da sei trimestri consecutivi, in leggero miglioramento, ma ancora ampiamente al di sotto dello zero. Fanno da traino, dopo aver toccato il punto più basso nel primo scorcio di quest'anno, gli ordinativi dall'estero, tornati invece positivi grazie alla ripresa negli USA e in Giappone, ma tuttora non sufficienti a garantire una ripresa sostenuta.

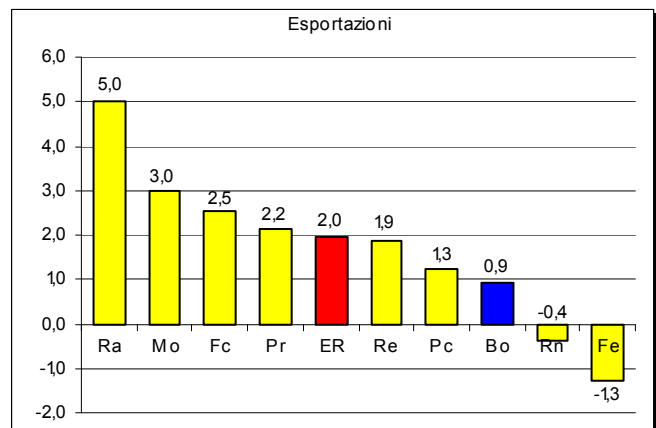
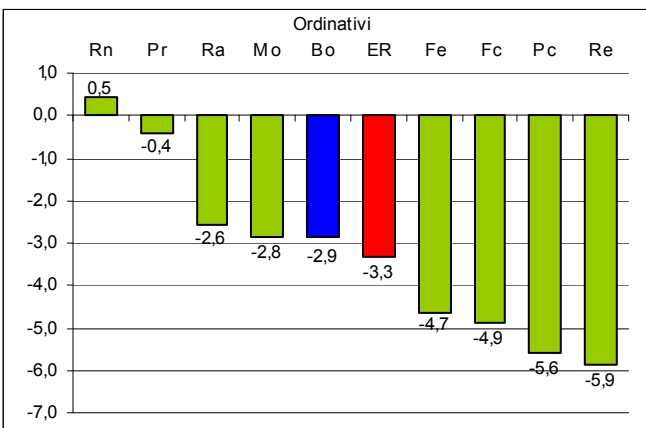
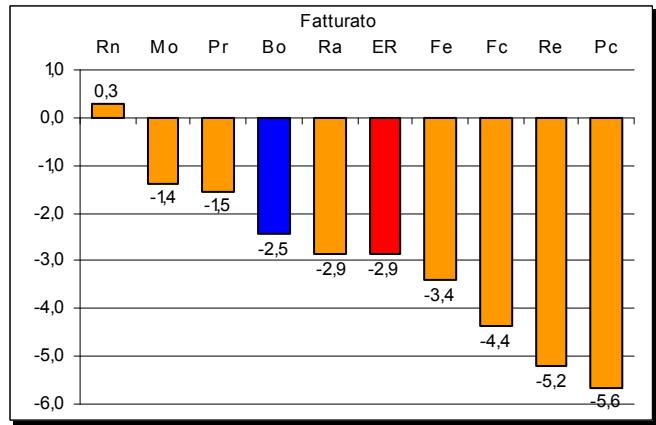
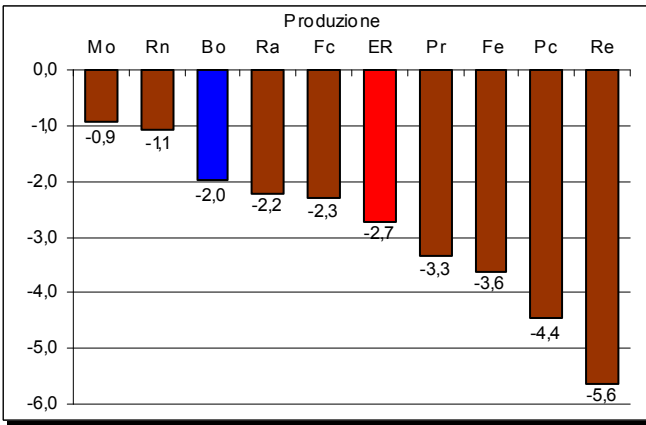


Fonte: elaborazione Camera di commercio su sondaggio Unioncamere

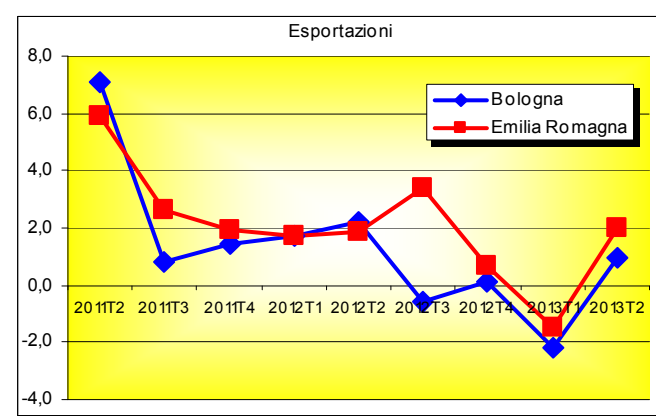
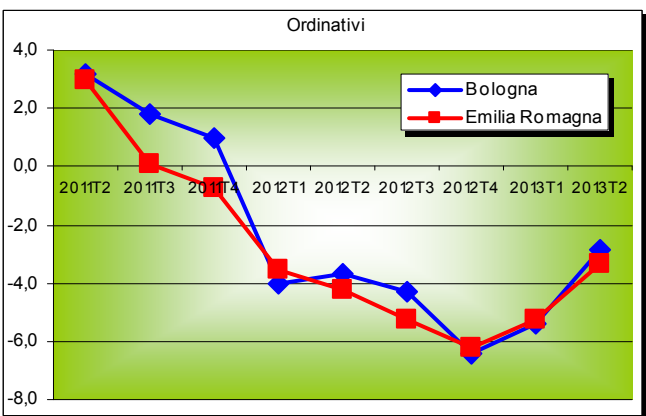
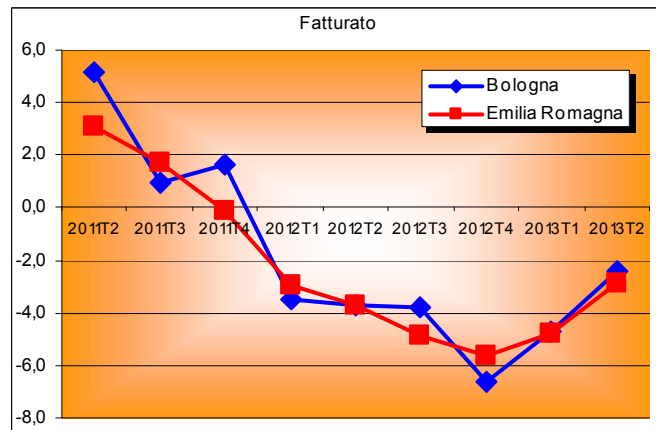
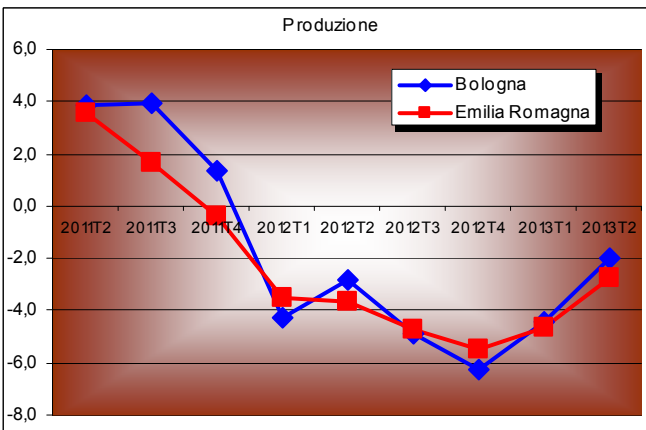
Parte IV

Grafici

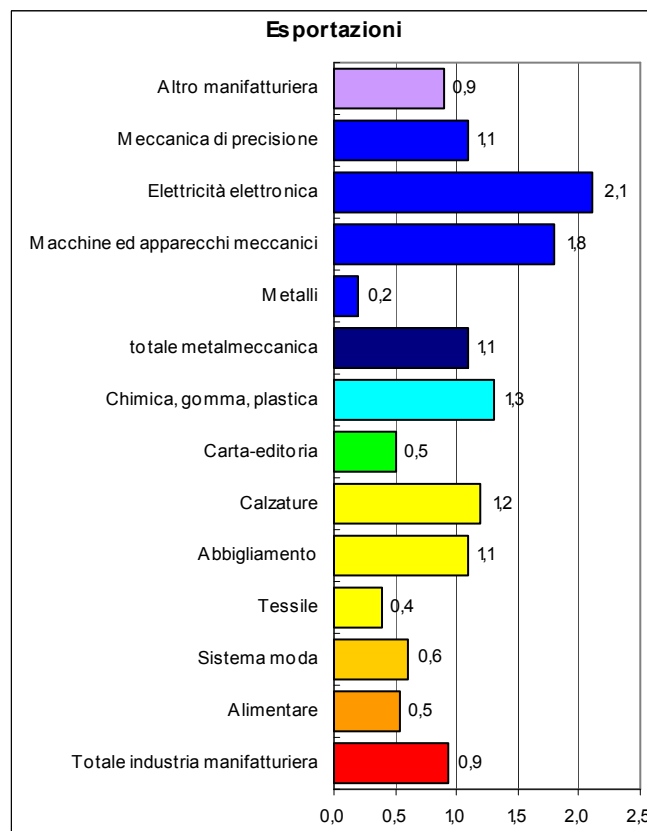
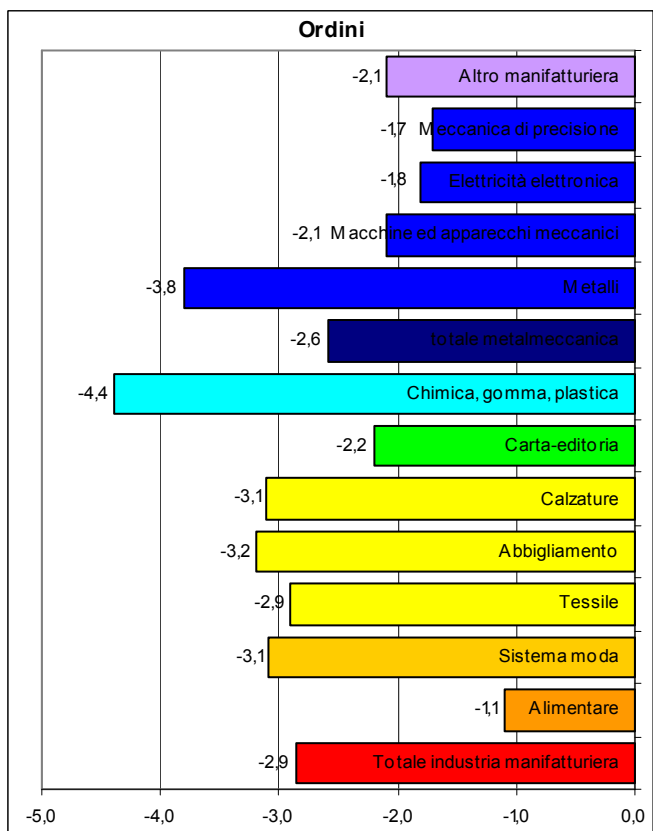
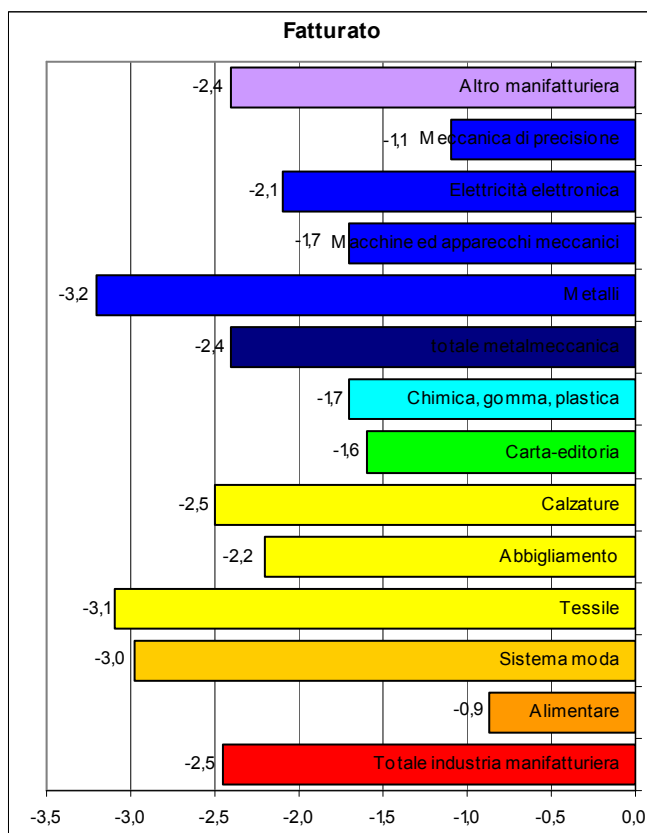
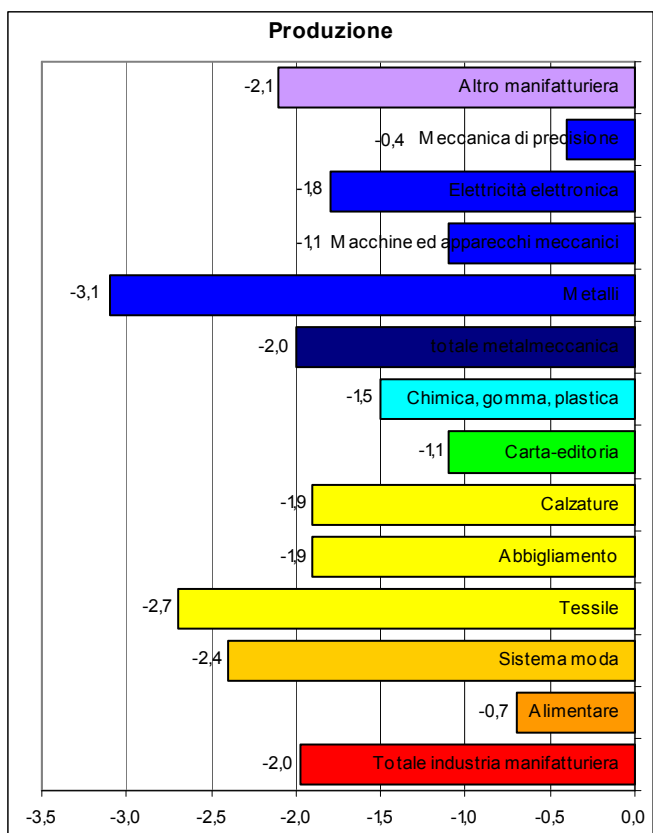
Settore manifatturiero - variazione percentuale sullo stesso trimestre dell'anno precedente dei principali indicatori - graduatoria delle province dell'Emilia Romagna (dati relativi al 2° trimestre)

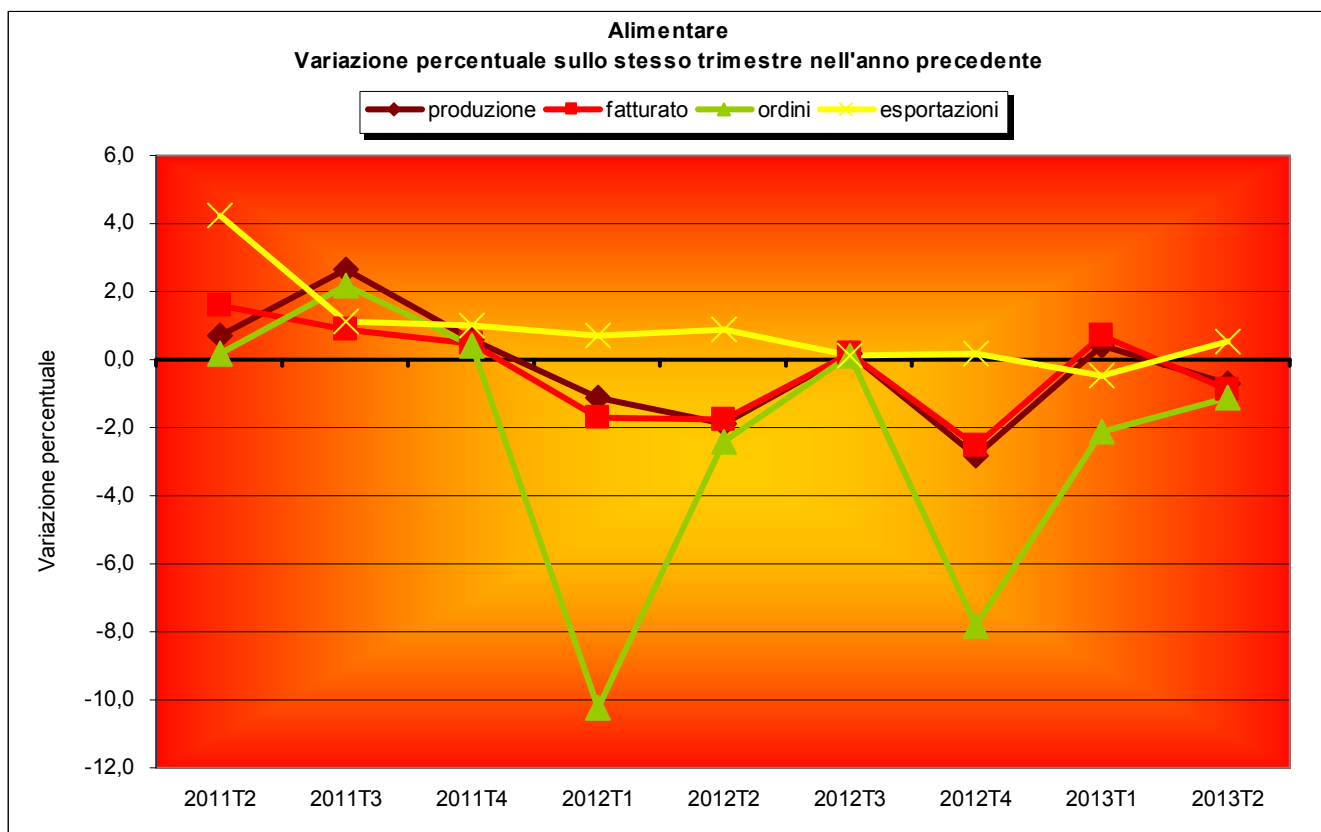
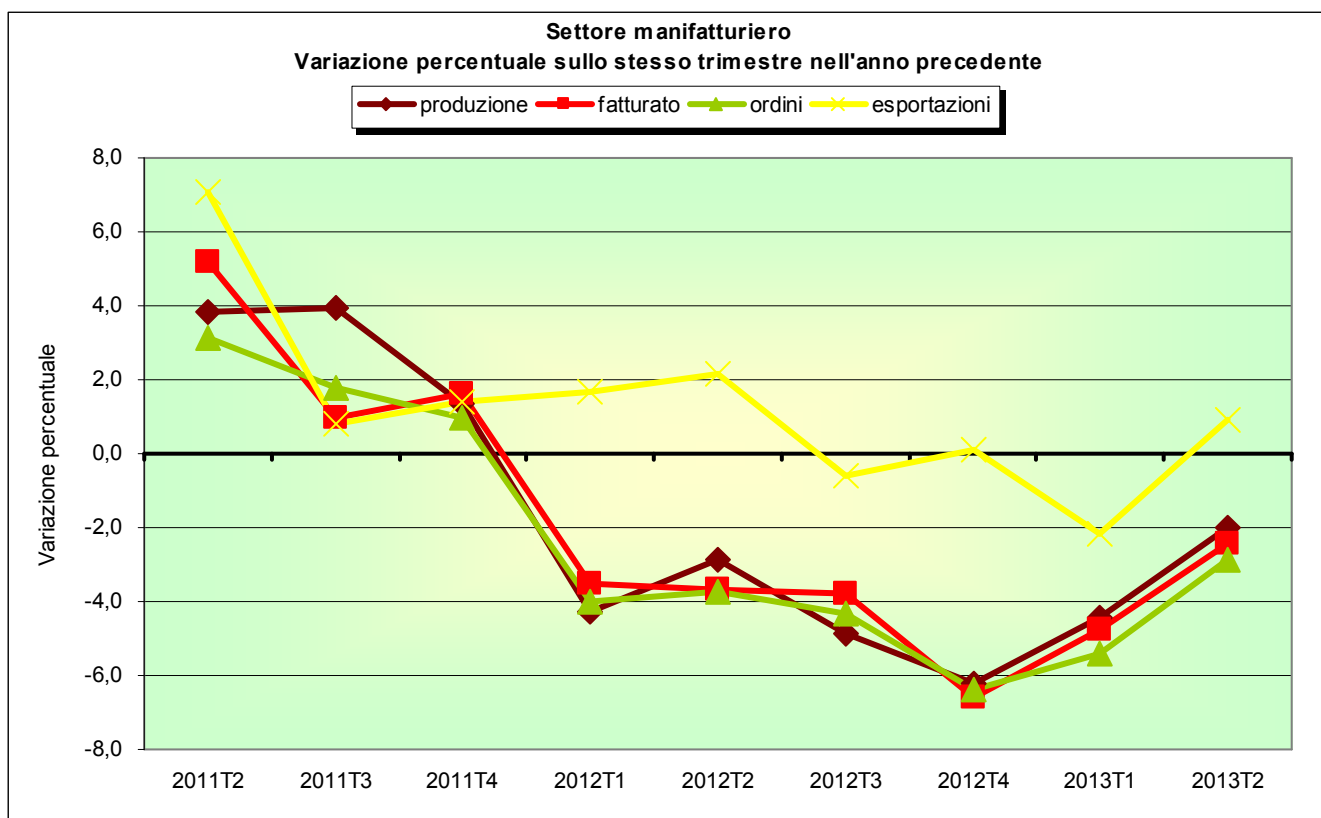


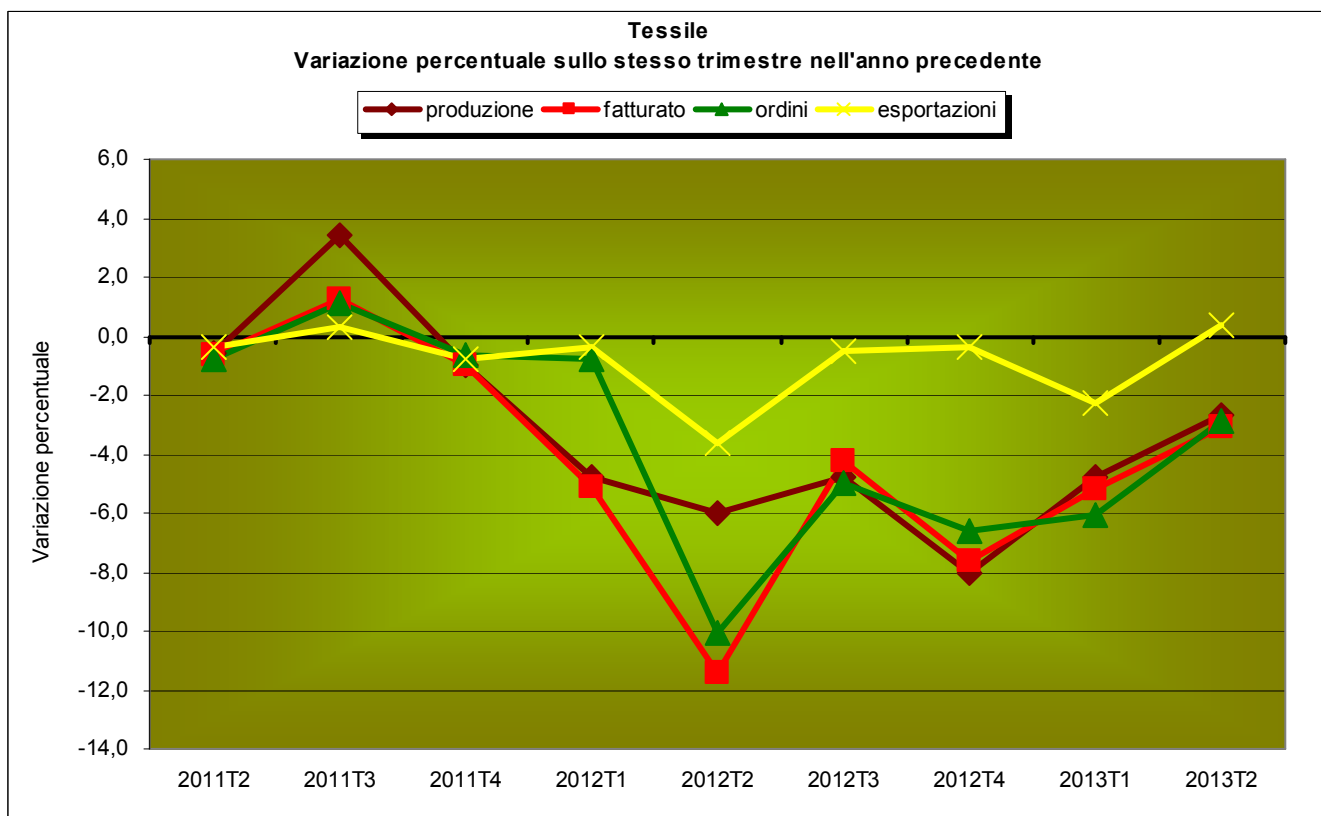
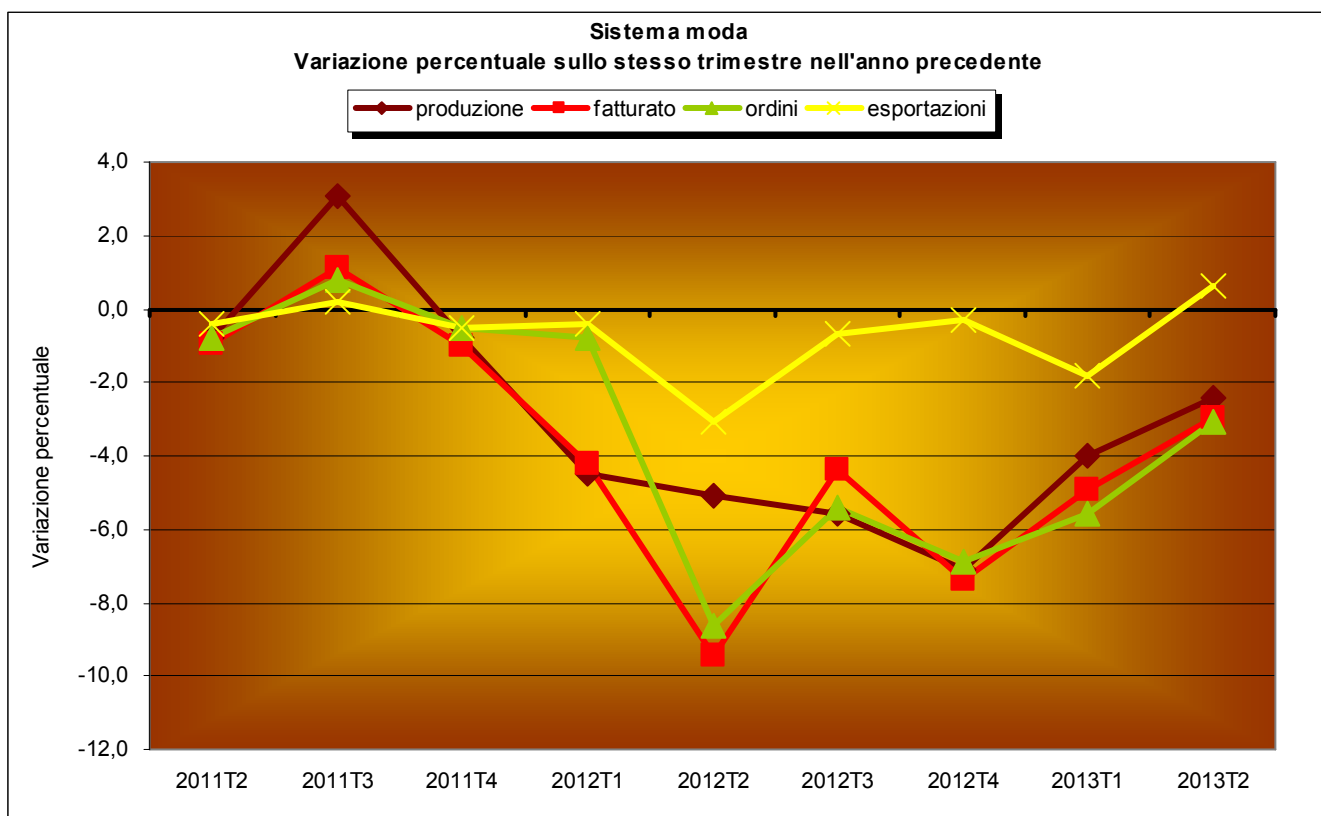
Settore manifatturiero - variazione percentuale sullo stesso trimestre dell'anno precedente dei principali indicatori - serie storica Emilia Romagna/Bologna

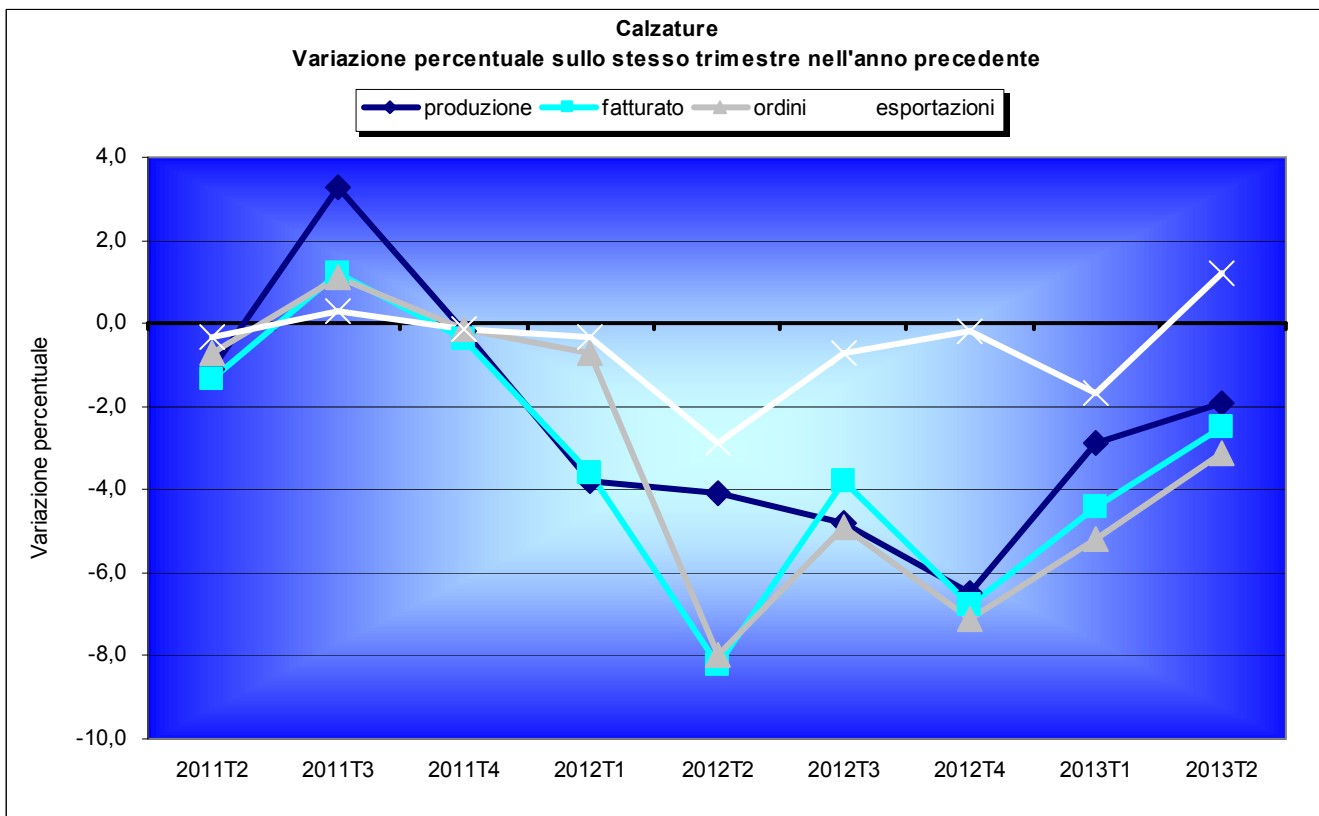
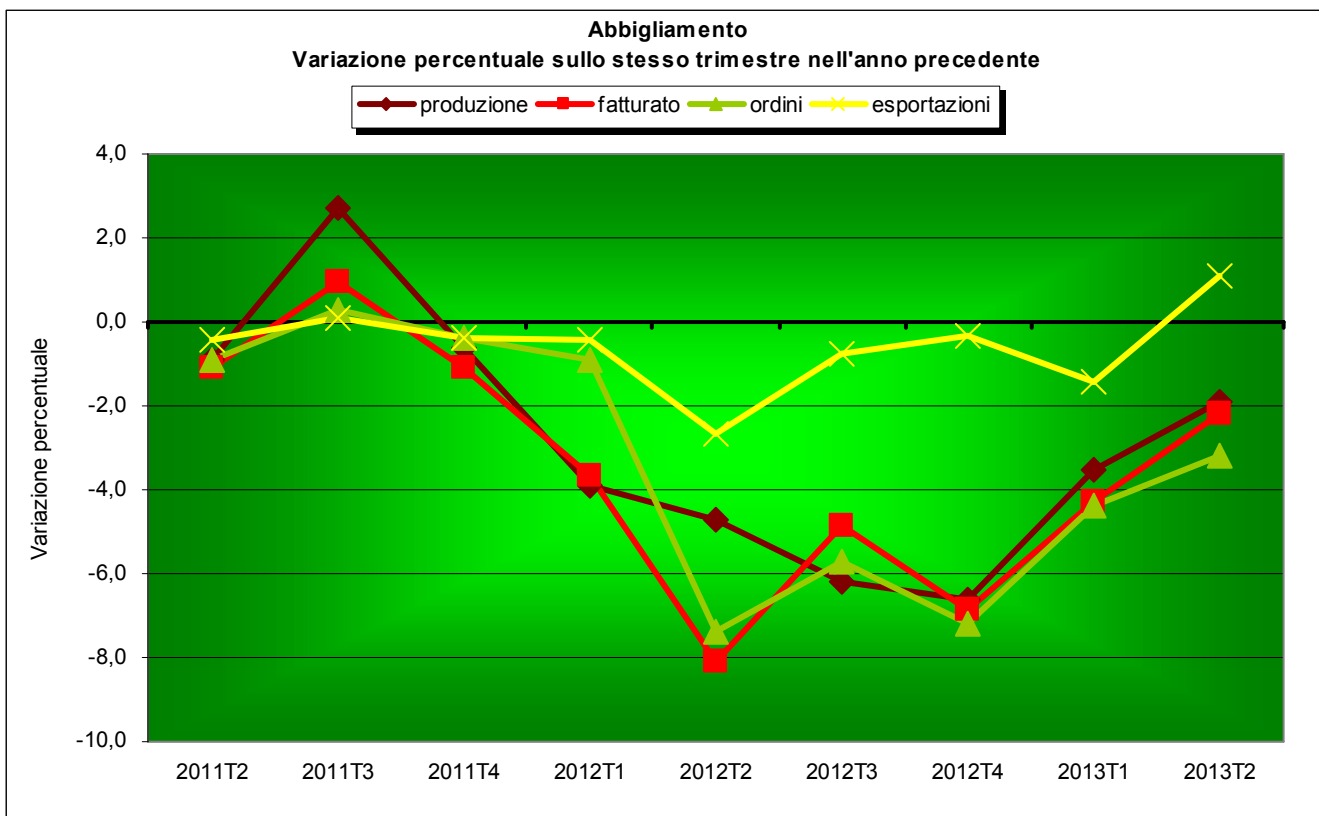


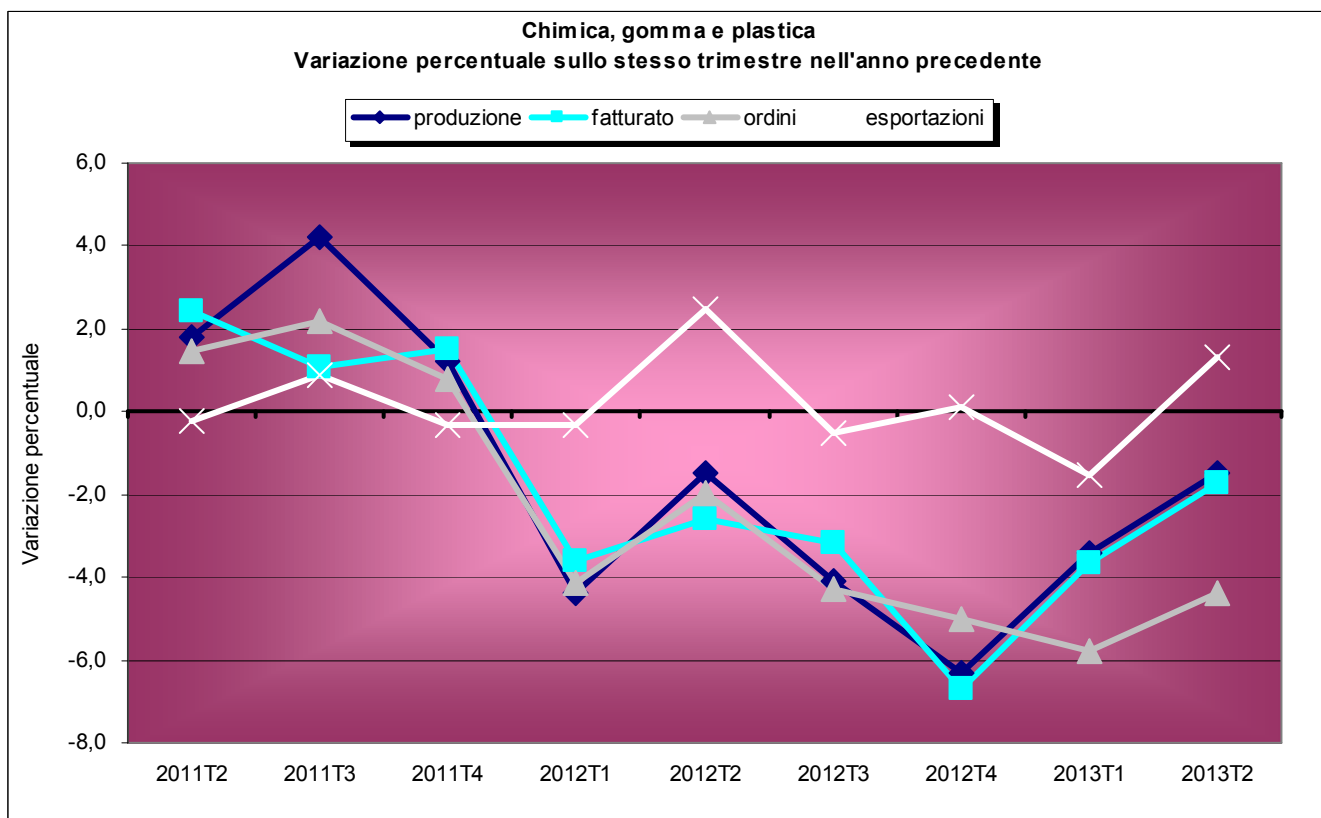
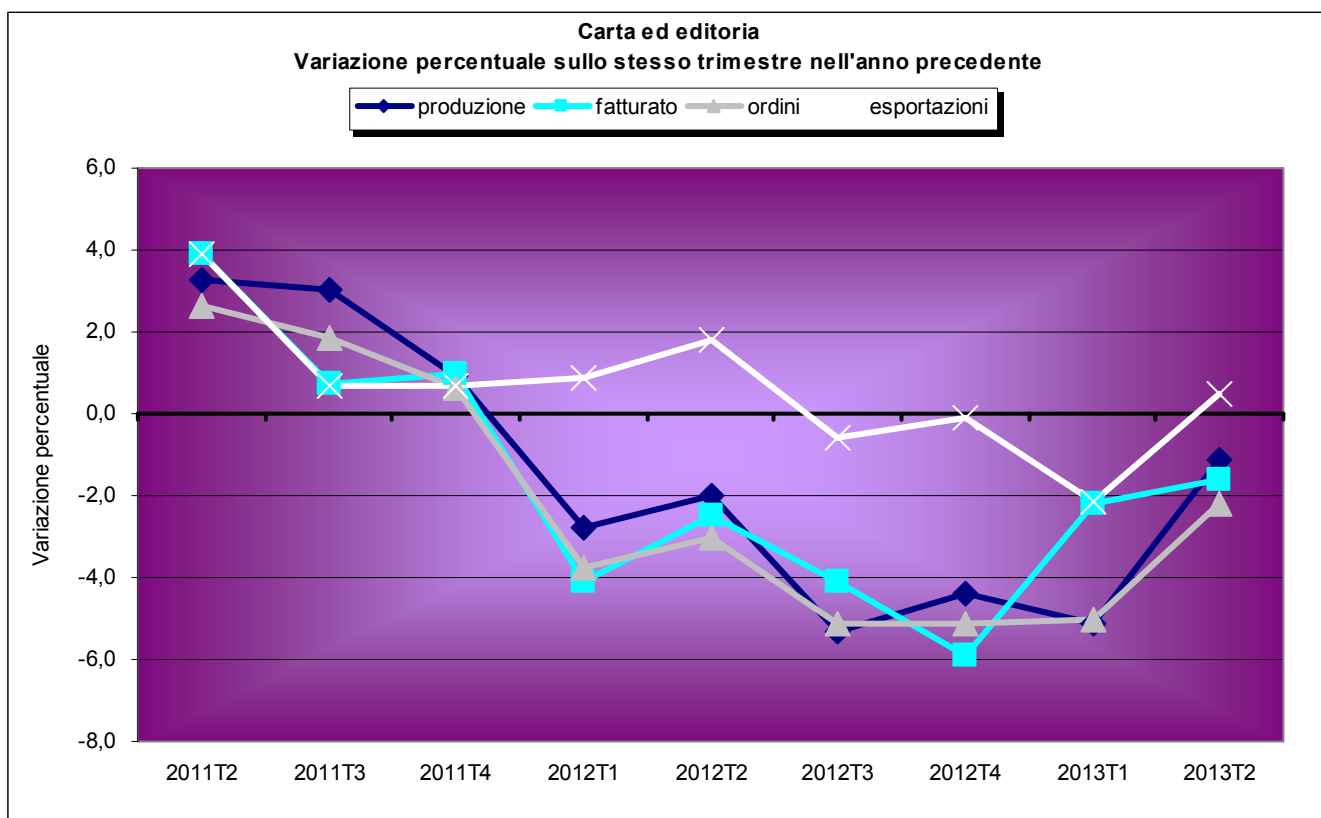
Comparti del settore manifatturiero - variazione percentuale sullo stesso trimestre dell'anno precedente dei principali indicatori (dati relativi al 2° trimestre)

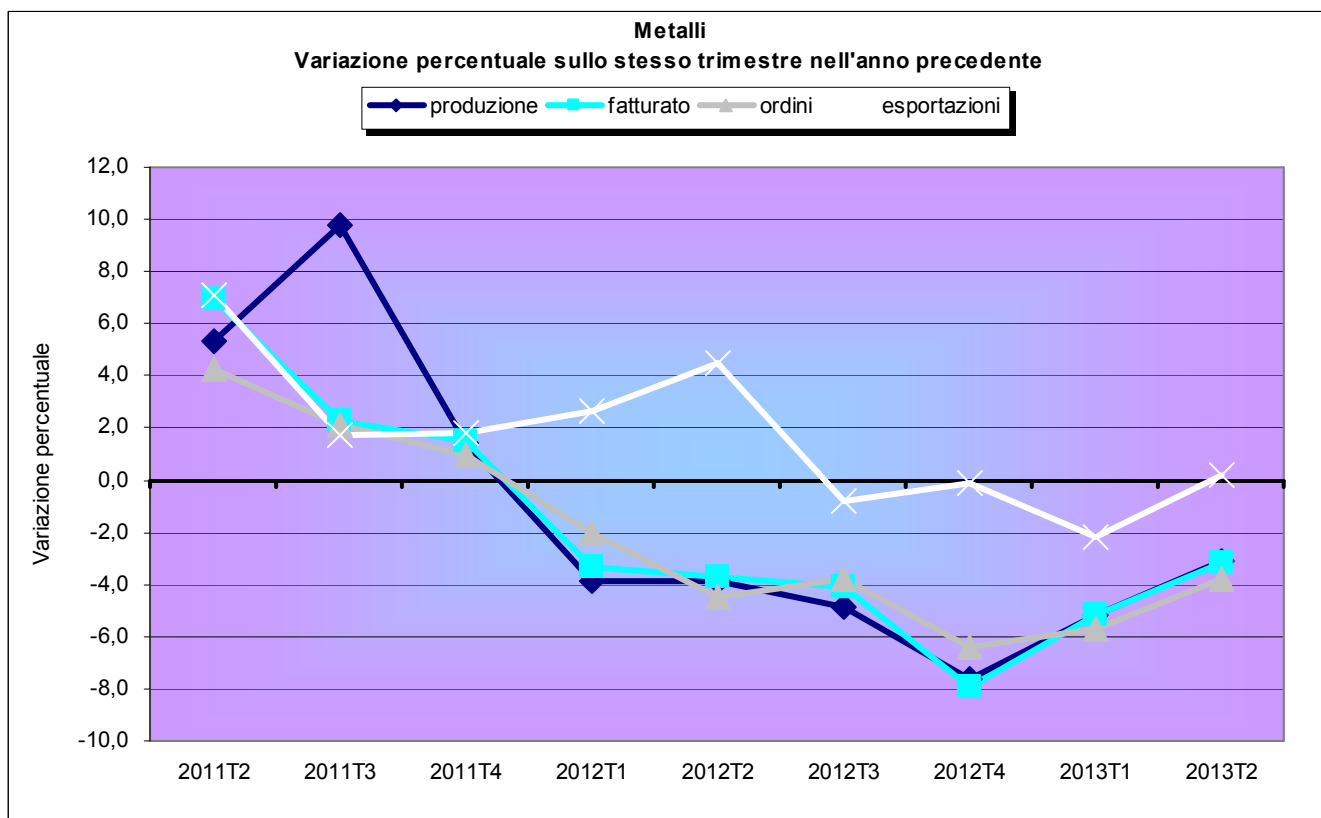
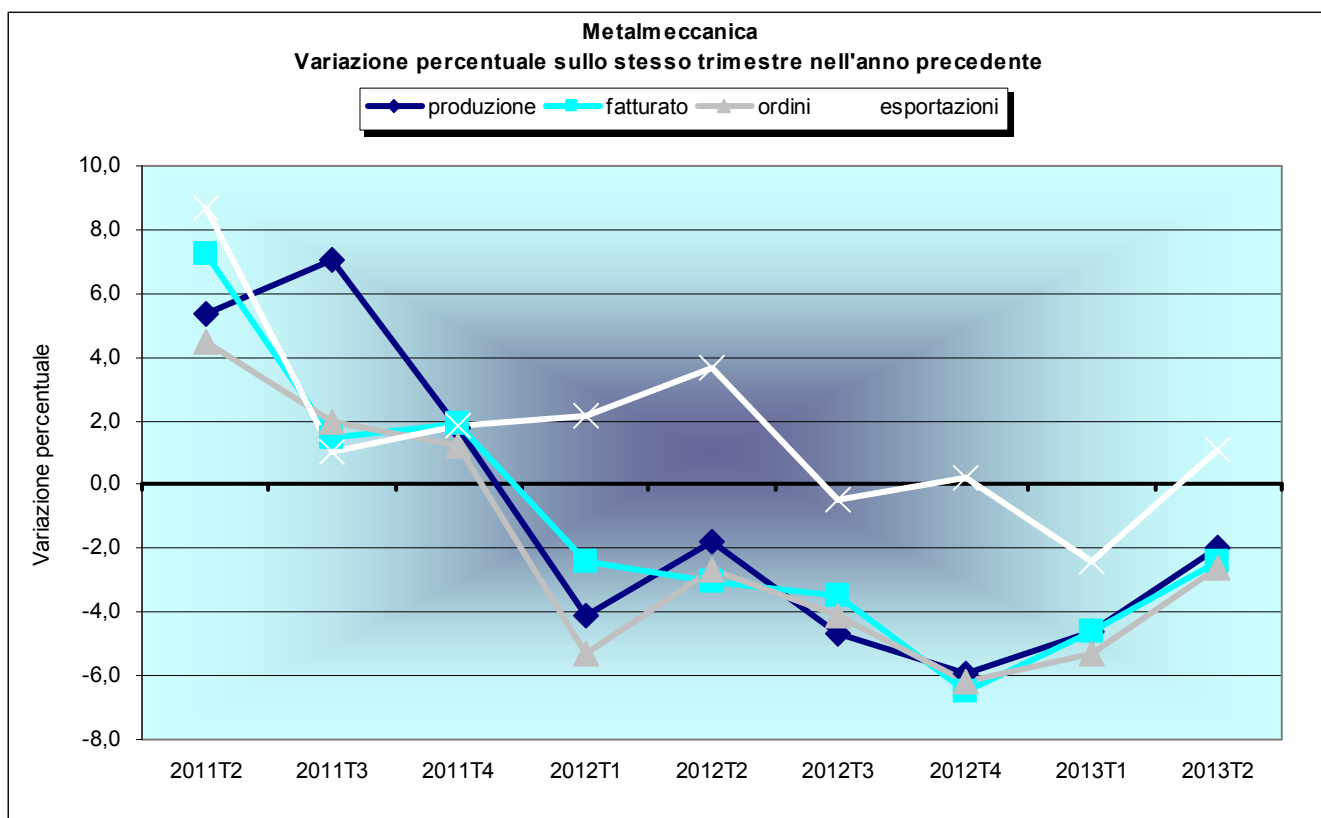


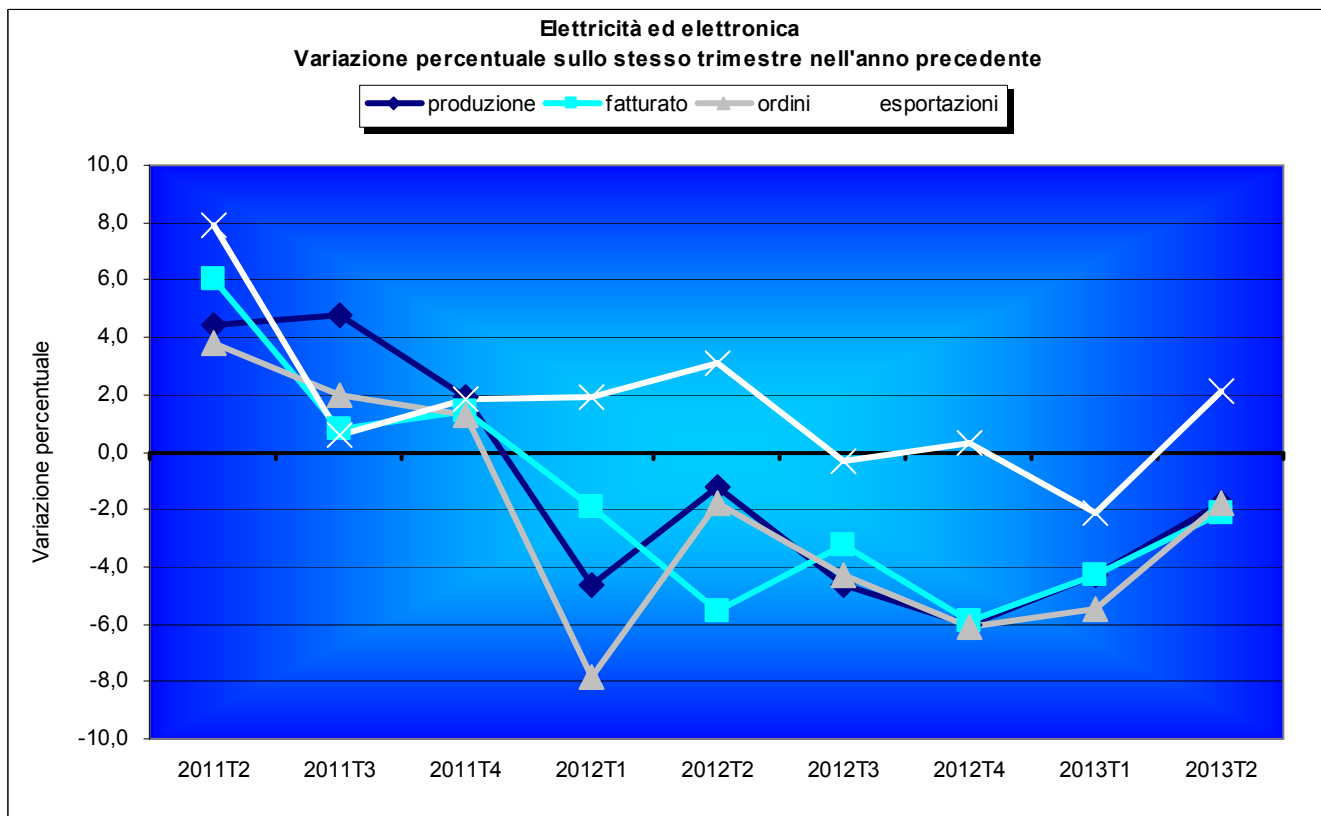
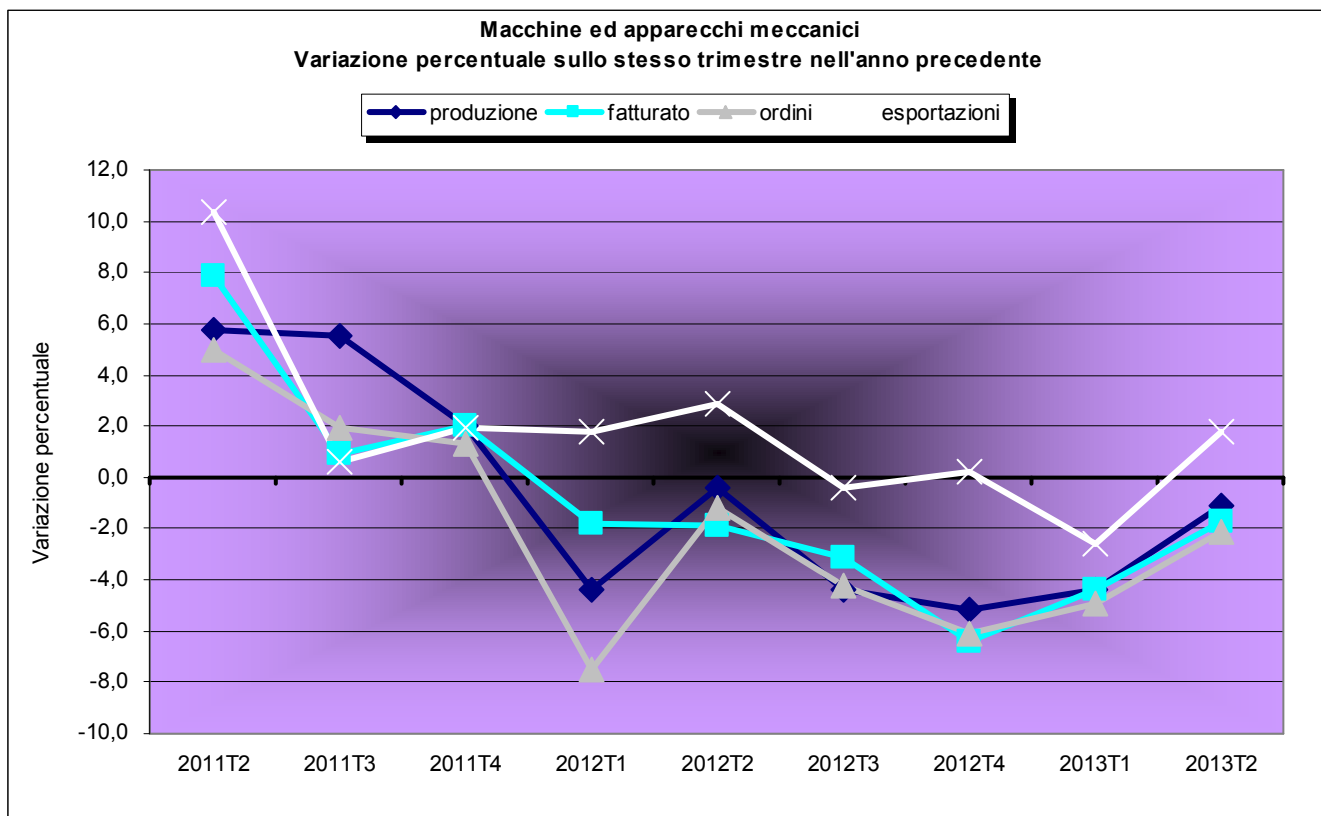


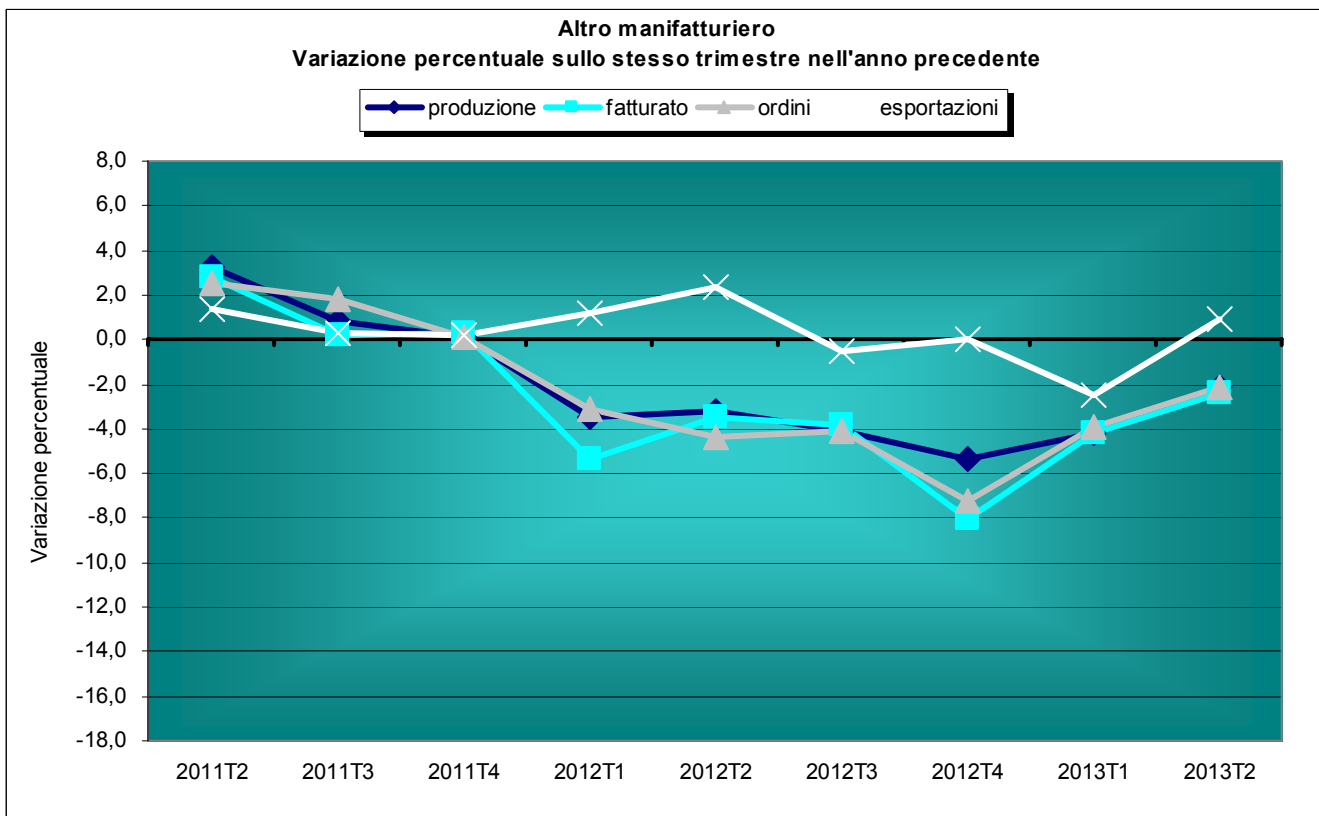
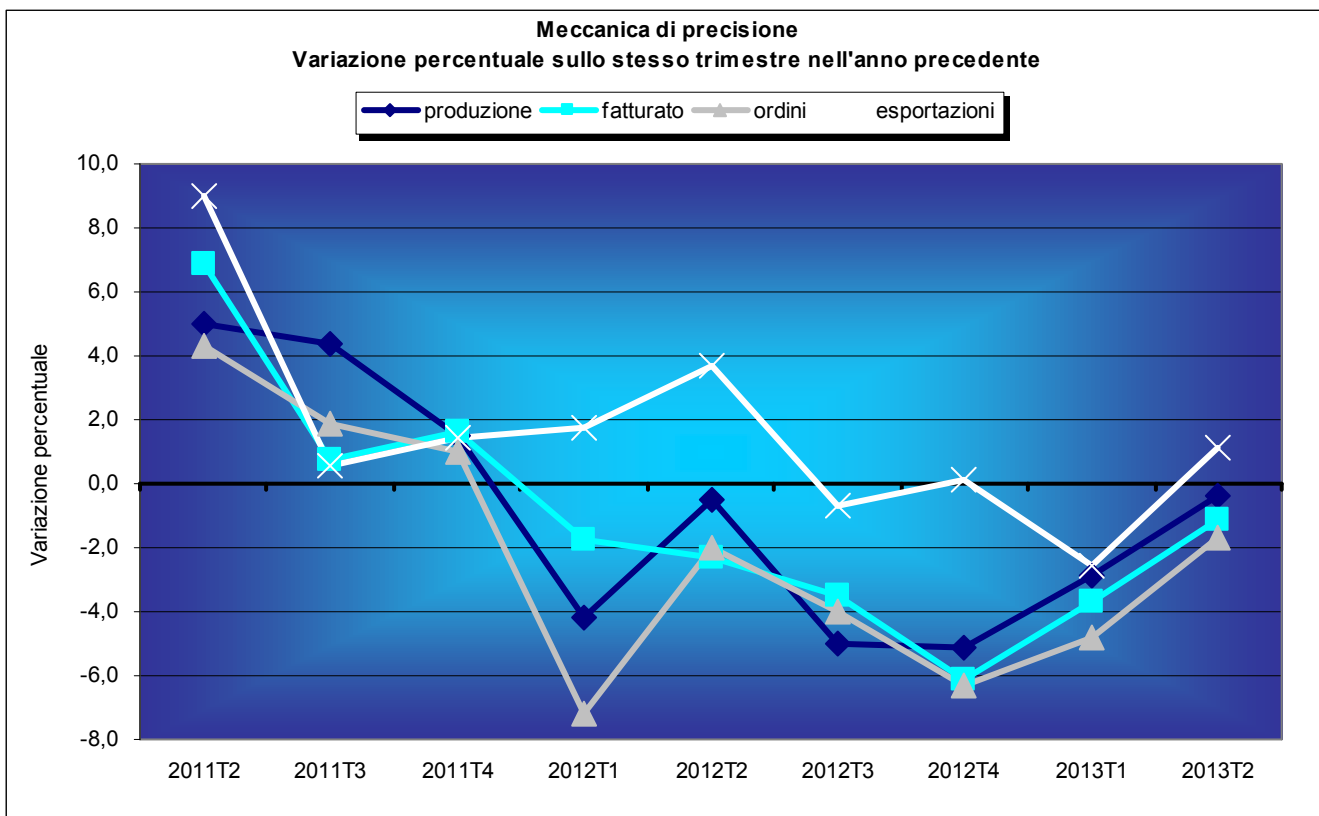


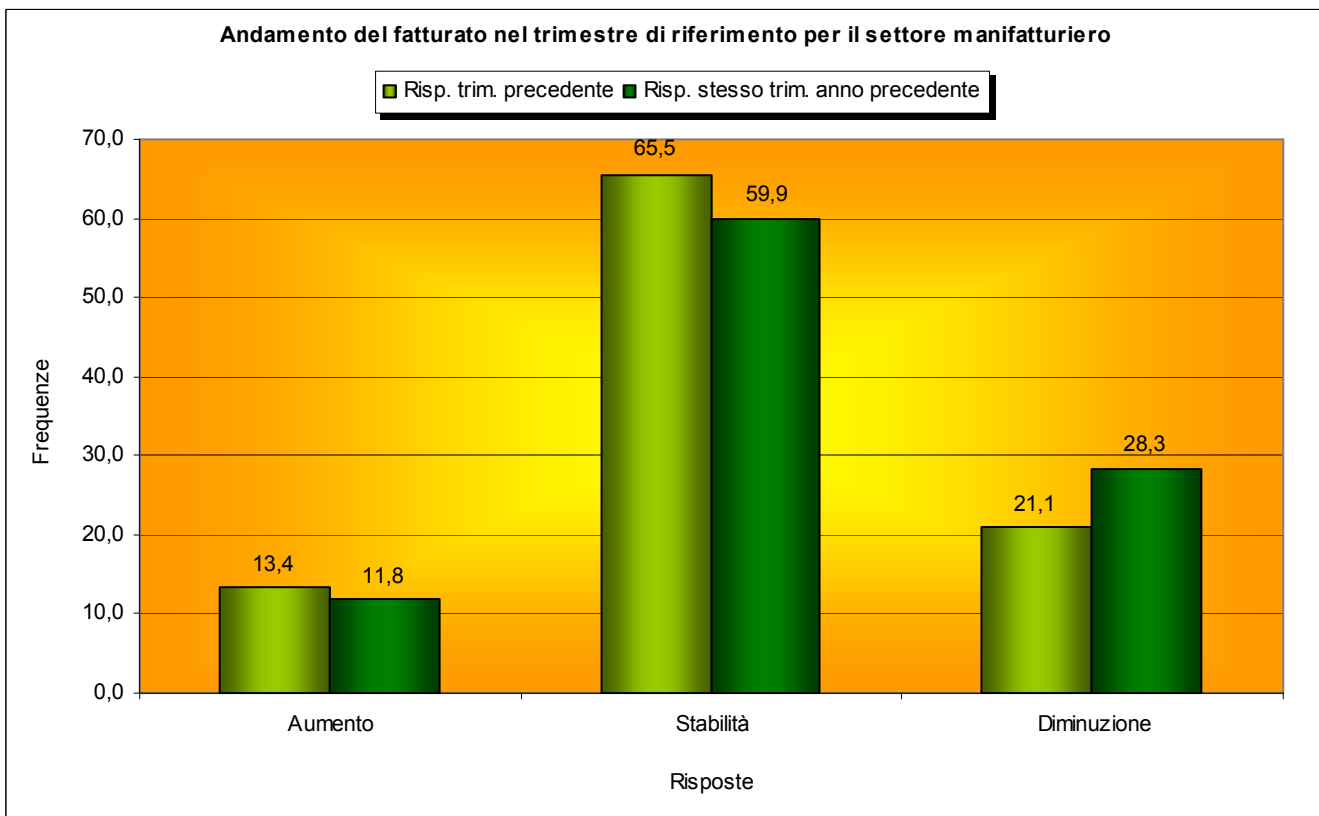
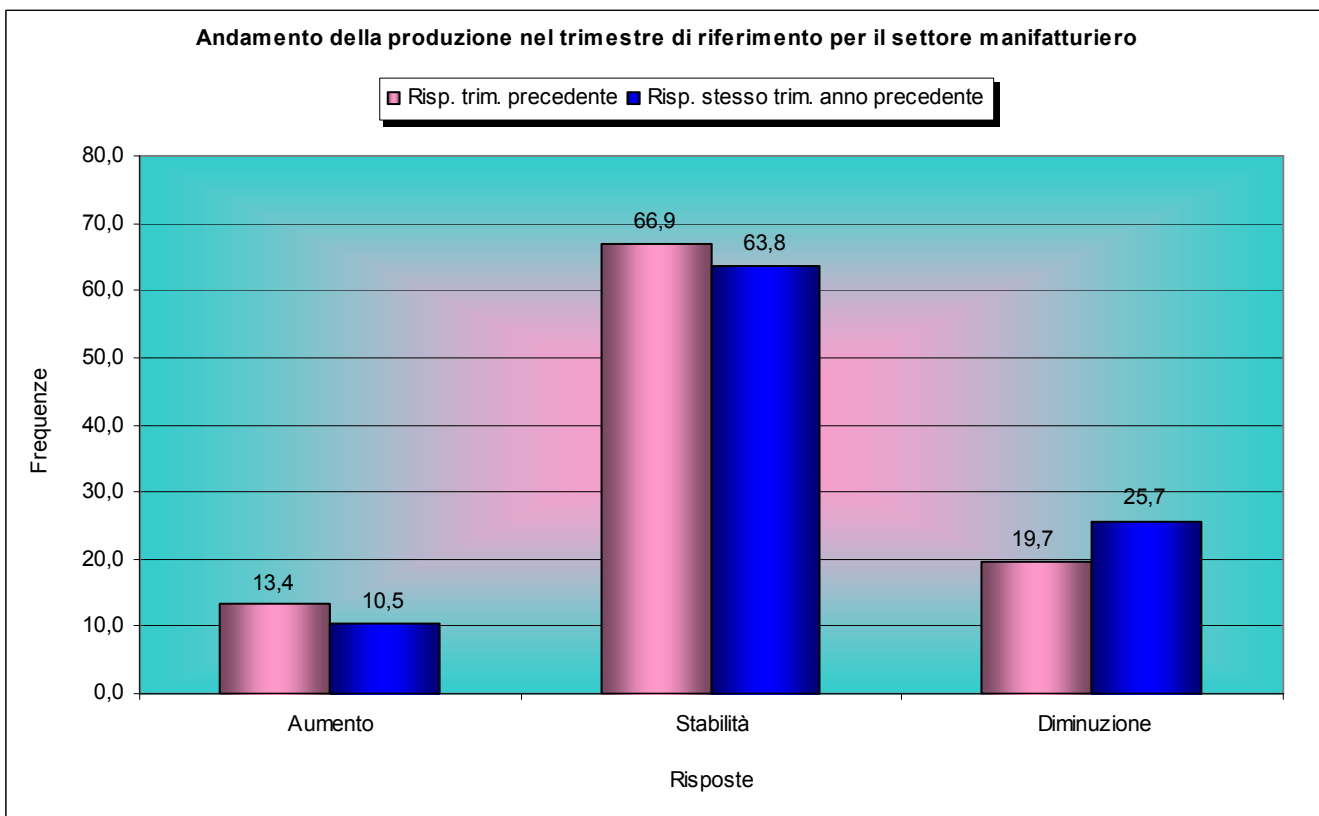


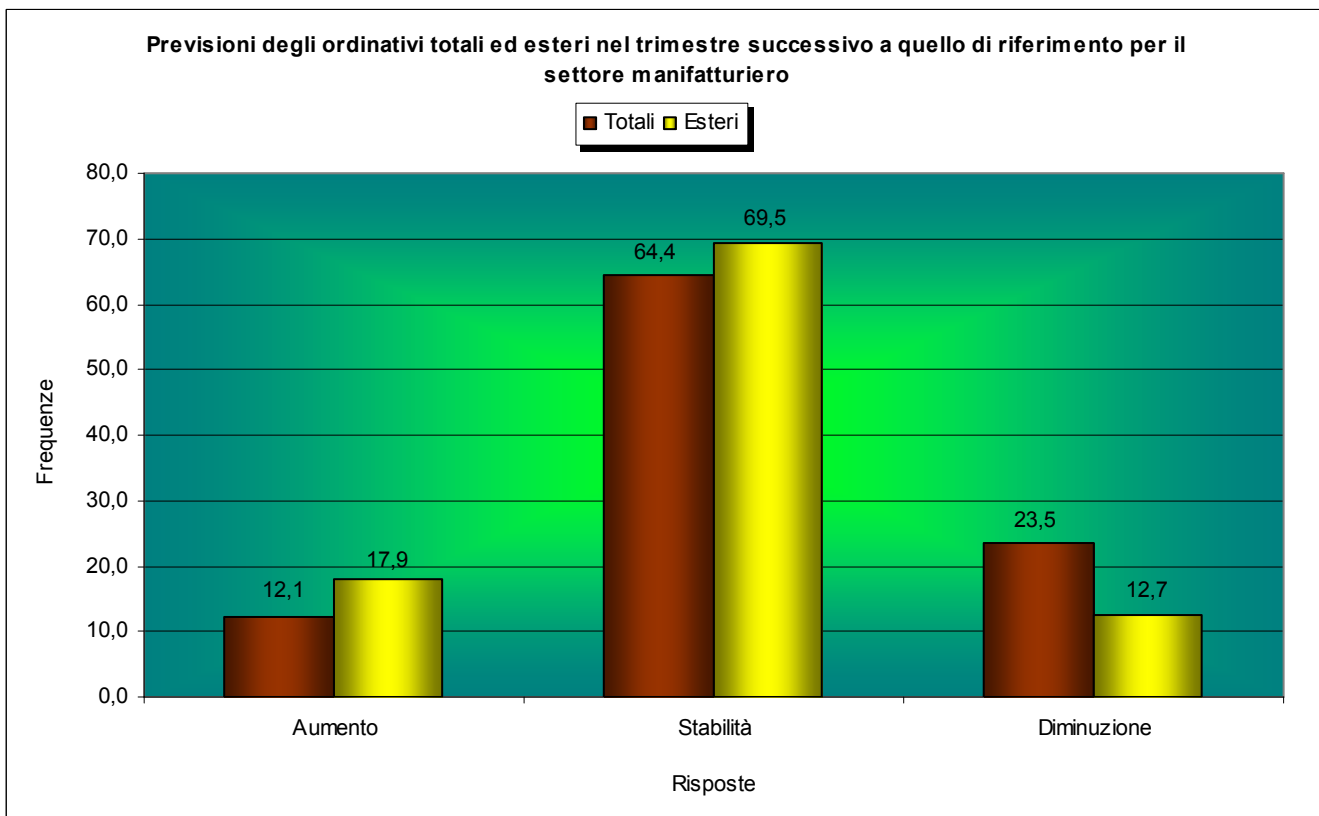
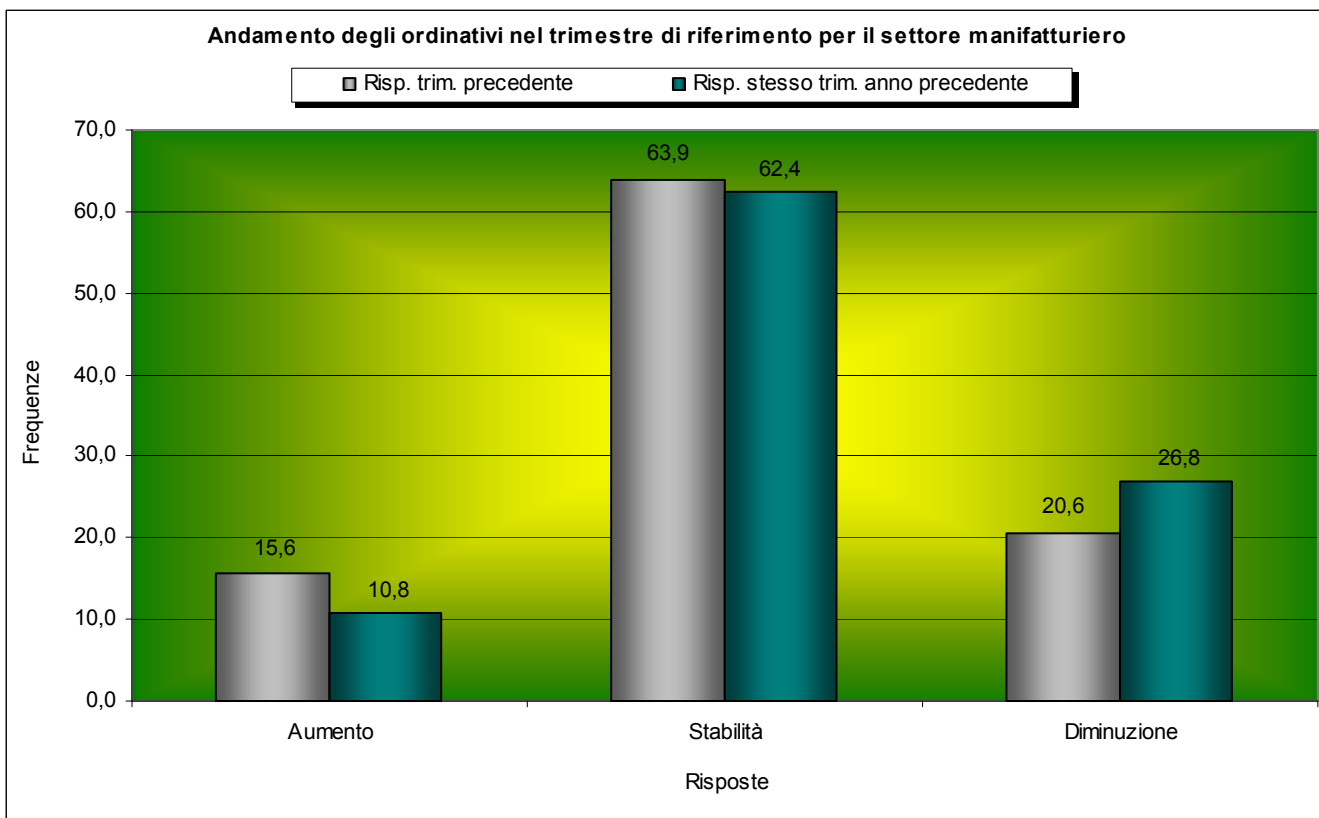


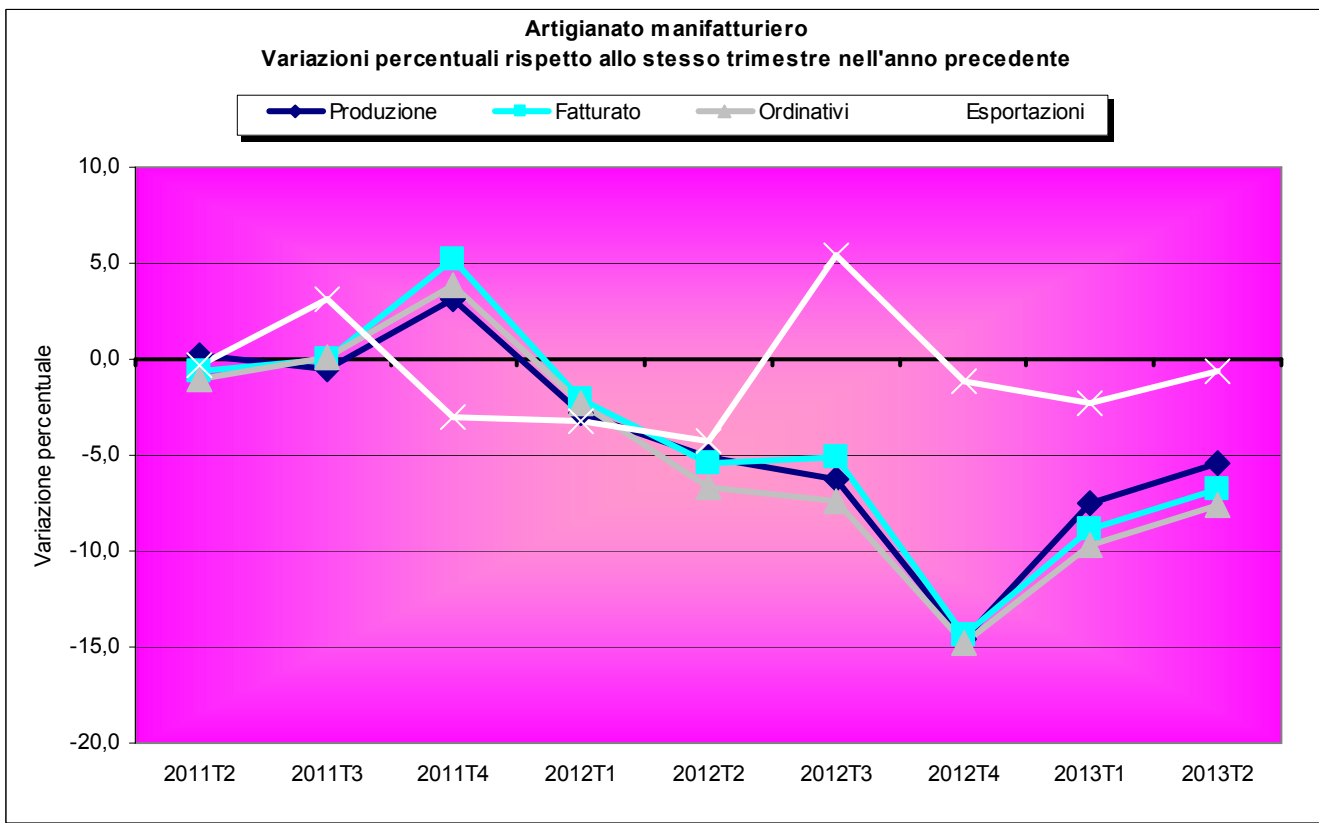
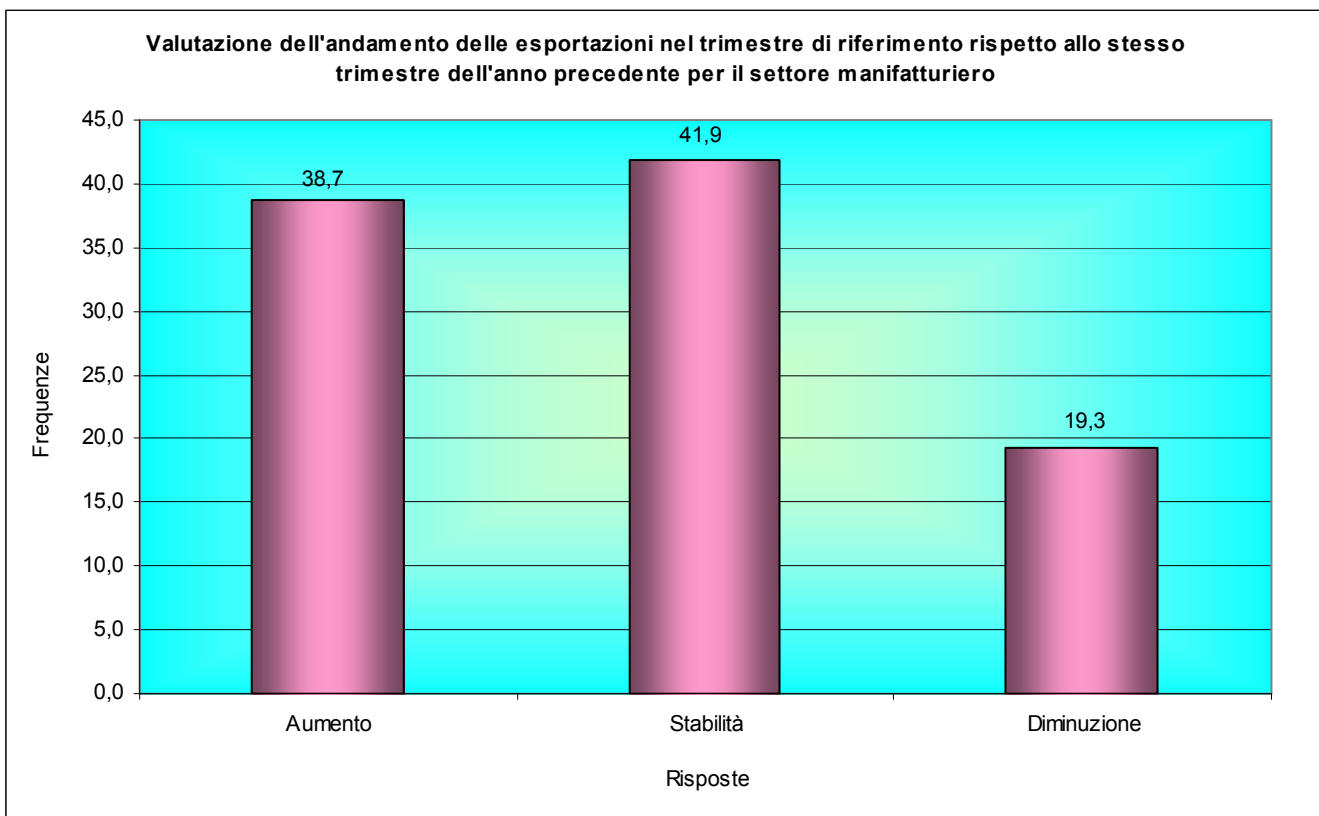


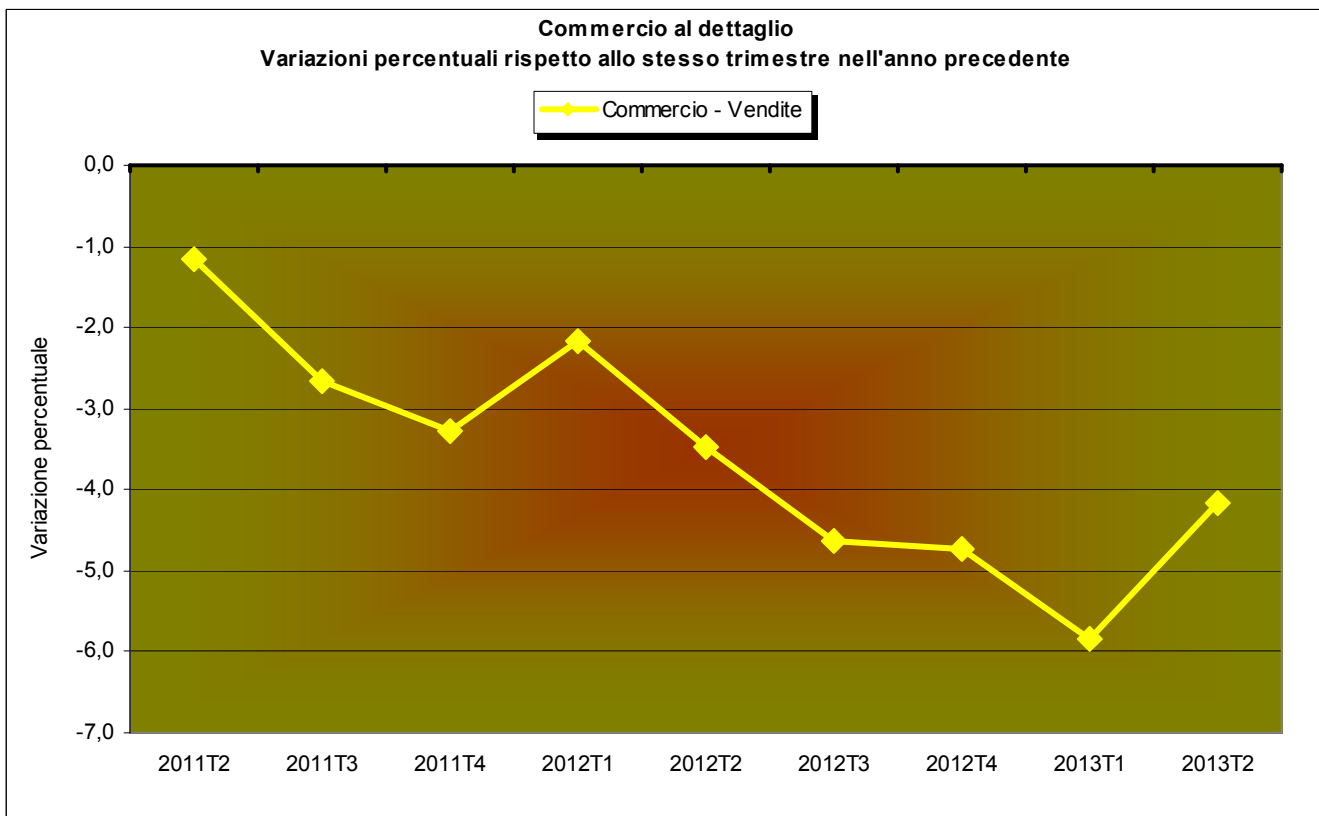
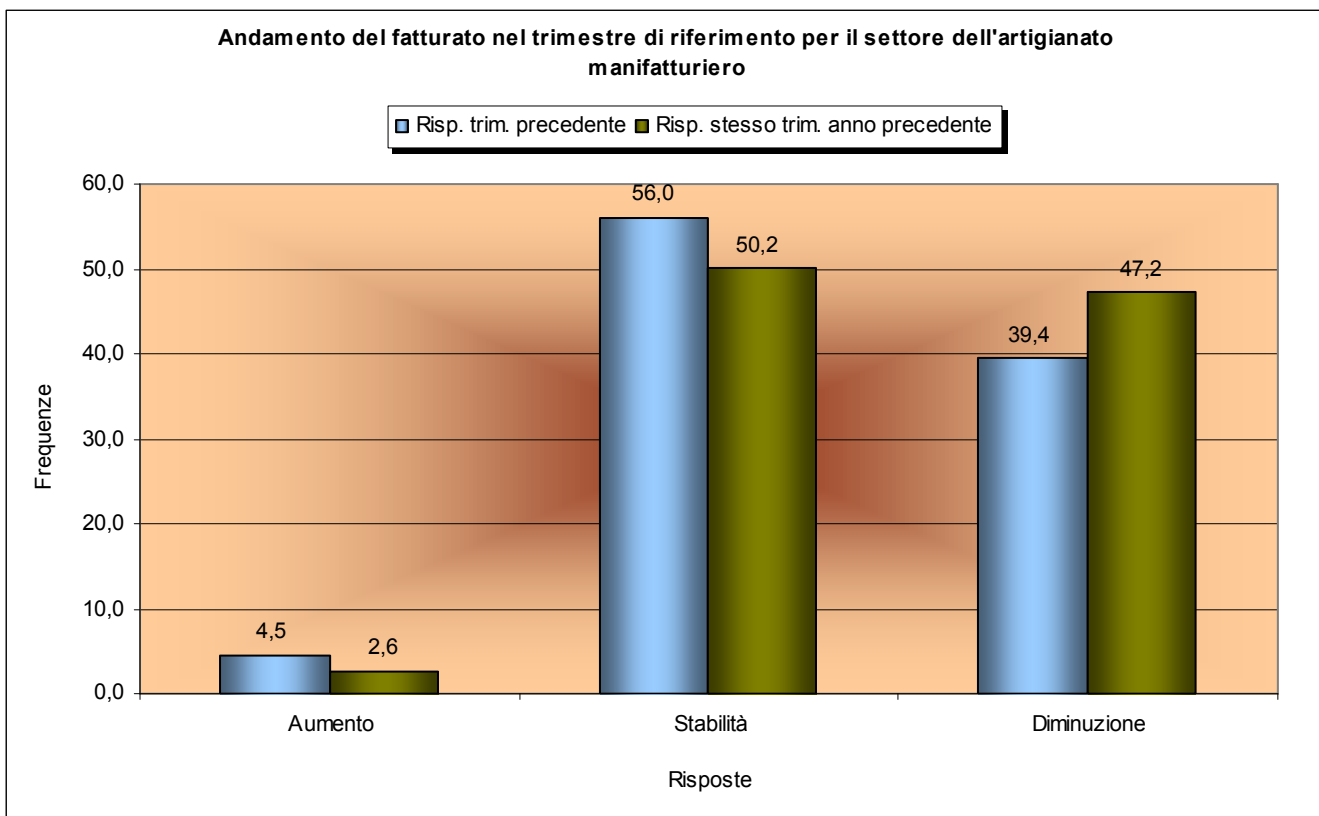


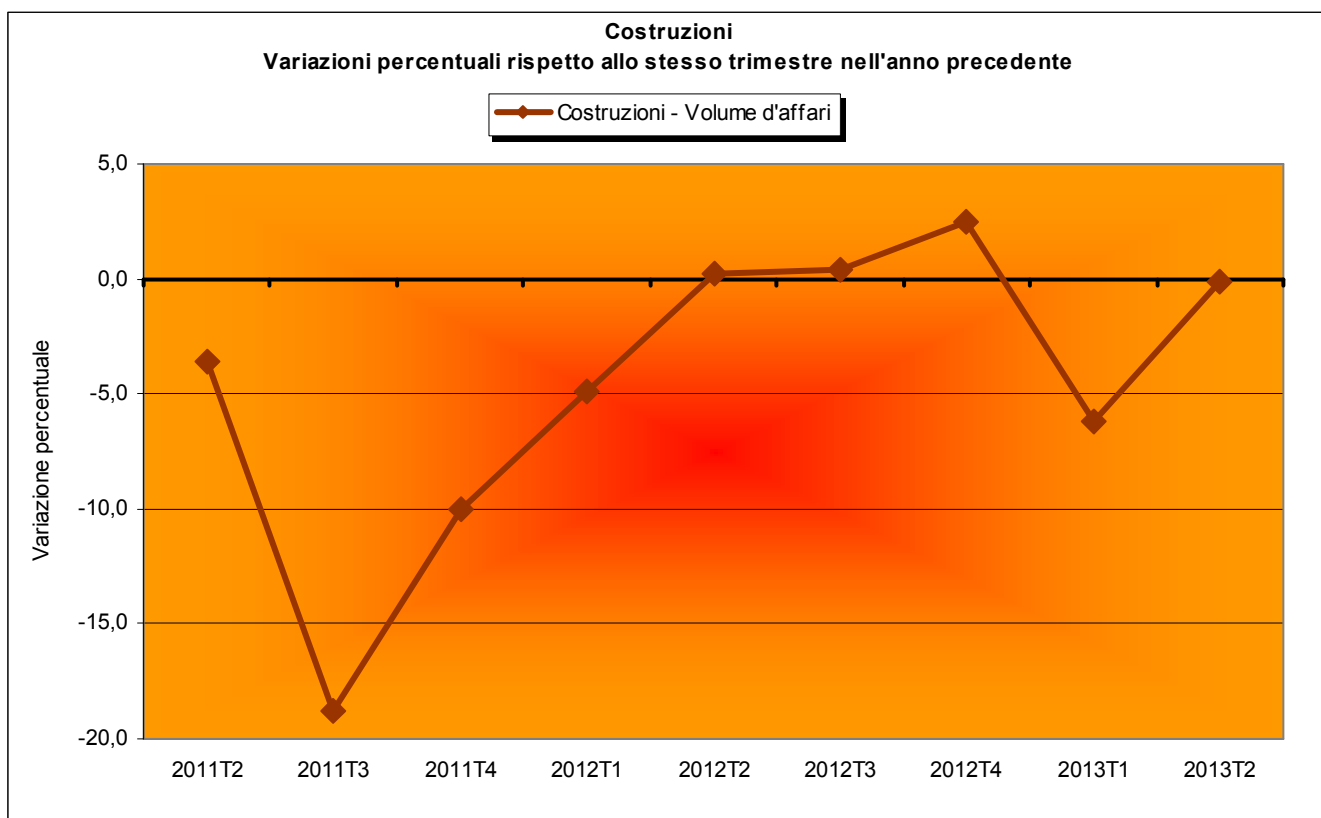












Fonte: elaborazione Camera di Commercio su sondaggio Unioncamere